ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimestr.	Estero anno	sem.	trimestr.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	40 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	8 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pag...
Pubblicità economica: vedere condizioni ... briche. - Avvisi commerciali: pagin...
L. 3 la linea di 6 punti; ...
L. 2 la linea di 6 punti ...
... Indirizzarsi ... Via Tritone, 62 ... sue Succursali.

Anno XXXIII | Lunedì 4 Ottobre 1915 | ROMA | Lunedì 4 Ottobre 1915 | Num. 277

L'"ULTIMATUM,, DELLA QUADRUPLICE ALLA BULGARIA E' IMMINENTE

Gli Alleati agiscono

PARIGI, 3.

Corre insistente la voce che sia già stata presentata a Sofia dai Ministri della Quadruplice una Nota che sarebbe un « vero e proprio e ultimatum » — giacchè con questo passo collettivo la Quadruplice metterebbe in mora la Bulgaria di chiarire il suo atteggiamento.

Non rimarrebbe alla Bulgaria, dopo questo passo, possibilità di ulteriori tergiversazioni. O con noi o contro di noi.

Mi risulta, per informazioni a buona fonte, che la notizia è da ritenersi, almeno fino a questo momento, prematura.

Con pari certezza, peraltro, mi consta che il passo della Quadruplice a Sofia può considerarsi come imminente.

Credo di potervi aggiungere che, quali che siano per essere la procedura e le conseguenze di questo atto decisivo, intanto si stanno svolgendo con ininterrotta alacrità le operazioni militari destinate a dare la sanzione della forza alla azione diplomatica della Quadruplice a Sofia.

Posso aggiungere che, fino ad oggi, la questione dell'intervento militare è stata trattata fra le Potenze alleate sulla base dell'invio in Macedonia di truppe che già fronteggiano i Dardanelli o che sono dirette verso quello Stretto. Truppe, cioè, anglo-francesi.

Vale a dire che, fino ad oggi, non è stata quistione d'inviare in Macedonia truppe italiane.

A proposito dell'« ultimatum » da presentarsi a Sofia, anche in questi circoli si ha l'impressione che questo grave passo sia imminente.

Registriamo, in proposito, che da Pietrogrado telegrafano al « Corriere della Sera » informazioni, le quali ci risultano esatte.

La Quadruplice, pure essendo concorde sulla necessità di agire contro la minaccia bulgaro-turco-tedesca, considera la situazione da punti di vista diversi circa il « modus » dell'azione stessa.

Le tendenze possono riassumersi in due: quella dell'Inghilterra, che non dispera ancora, in sostanza, che sia possibile di ottenere un arresto della Bulgaria dall'avventura mortale nella quale va precipitando — e la tendenza russa che, giudicando invece la situazione bulgara come già definita in senso avverso alla Quadruplice giudica doversi senz'altro passare alla fase repressiva, agendo subito e duramente.

Diversità di tendenze, comunque, che non si risolve — di questo in Bulgaria saranno certi forse domani — in nessuna incertezza e in nessun dubbio su ciò che v'è di essenziale nella quistione. Mentre le diplomazie della Quadruplice, infatti, concretano le istruzioni comuni ai loro rappresentanti a Sofia, le armi e gli armati della Quadruplice stanno realizzando il loro compito.

La Bulgaria polemizza sulla purità dei suoi fini...

ZURIGO, 3.

L'Agenzia ufficiale bulgara pubblica sulla situazione in Bulgaria il seguente comunicato:

« In vista delle notizie false o addirittura tendenziose propalate dalla stampa estera riguardanti la situazione in Bulgaria, siamo autorizzati a smentire nel modo più formale tutte le voci intorno all'arrivo di ufficiali tedeschi a Sofia per assumere l'amministrazione delle ferrovie oppure la direzione dell'esercito, e intorno ad una pretesa dichiarazione del signor Radoslavoff secondo cui la Bulgaria riceverà durante tutta la durata della guerra dalla Germania 50 milioni al mese, intorno ai numerosi arresti che sarebbero stati operati, intorno a disordini che sarebbero scoppiati e via dicendo. A Sofia non si trova che un ufficiale tedesco e precisamente l'addetto militare della Germania.

« Quanto alle affermazioni secondo cui il Gabinetto Radoslavoff non può essere chiamato a dirigere le sorti della Bulgaria, non avendo la fiducia della maggioranza della Camera, dobbiamo dichiarare che in un paese retto a sistema parlamentare come la Bulgaria, un Governo che non godesse la fiducia di una sufficiente maggioranza della Camera, non potrebbe restare al potere. Ora il Gabinetto Radoslavoff mantiene da oltre due anni il potere e la sua posizione non è stata mai scossa. Inoltre la sua politica non ha nulla di provocante per alcuno. La Bulgaria non si è spostata finora dalla neutralità armata e si deve rimanere stupiti che l'atteggiamento del Governo bulgaro sia attaccato da una parte della stampa estera. »

Tutto ciò non vale a spostare d'una linea la ferrea logica della realtà. Questa nota dolciastra dell'Agenzia ufficiosa bulgara è smentita da troppe fonti perchè sia necessario perdere tempo a dimostrarne la tendenziosità, sia per la parte che riguarda le informazioni della stampa occidentale circa gli ufficiali tedeschi attualmente in servizio nell'esercito bulgaro, sia — e sopratutto per questo — per la parte che riguarda l'atteggiamento più che sospetto della politica di quel Gabinetto Radoslavoff il quale può bene avere sette, otto o dieci voti di maggioranza in quella Camera che peraltro si guarda bene dal conoscere — ma che, lo affermiamo certi di quel che diciamo, non interpreta in quest'ora tragica il pensiero del popolo bulgaro.

A Sofia, nei ristretti circoli politico-militari che per la sventura del popolo bulgaro sembrano così potenti e incontrollabili da aver la facoltà di lanciare — come una Turchia qualsiasi — un moderno e civile paese in un'avventura mortale, a Sofia si meravigliano che della « neutralità » bulgara la stampa della Quadruplice parli con diffidenza e con asprezza.

Dicemmo già — e confermiamo — che significato si dia, ormai, alla « neutralità bulgara » nei Paesi Alleati. A questa ambigua parola, vacua di ogni contenuto che non sia di schietta ostilità contro la Quadruplice, la Quadruplice prepara la risposta con i fatti — e cioè con le misure preventive che sono in corso.

Lo Zar bulgaro in costume macedone

La reazione bulgaro-tedesca
Il capo degli agrari imprigionato

PARIGI, 3.

L'inviato speciale del « Journal » da Nisch telegrafa:

Il commissario di polizia serbo che accompagna i treni nella traversata fra la Serbia e la Bulgaria, e cioè fra Pirot e Zaribrod, è stato arrestato ed è guardato a vista all'ultima stazione. I Bulgari ritengono pure un treno serbo completo composto di trenta vagoni e di una locomotiva.

La censura bulgara è estremamente rigorosa. Il capo degli agrarii, Stambolivski, sarebbe stato imprigionato per aver pubblicato un opuscolo russofilo, diffondendolo fra i riservisti.

Gli ufficiali tedeschi a Sofia avrebbero già preso la direzione delle ferrovie del paese.

I preparativi bellici bulgaro-tedesco-turchi

ATENE, 1.

L'ufficiosa *Patris*, dietro informazioni ricevute da Nisch, che dichiara degne di fede, afferma che il concentramento tedesco alla frontiera serba continua. Lo Stato Maggiore tedesco si sforza di riunire più di 300 mila uomini.

Altri giornali annunziano che tutta la popolazione di Enos, tanto mussulmana che cristiana, ha incominciato ad abbandonare la città, dirigendosi verso l'interno, per ordine delle autorità militari. Questa misura viene considerata come l'inizio di una possibile azione serbo-bulgara. Il corpo d'armata di Sofia si dirige verso la frontiera serba. Altri corpi sono diretti verso la frontiera greca, avendo come punto di concentrazione la regione dell'alto Giumanya.

Gli Alleati e la Grecia

ATENE, 2.

La stampa greca quasi senza eccezione, pur rimanendo intonata col generale favore dell'opinione pubblica verso la Quadruplice, si manifesta concorde nel sollevare gravi obbiezioni contro l'eventualità di uno sbarco degli Alleati su terra greca, dichiarando questa eventualità come una grave violazione territoriale.

Ciò non toglie che, come mi risulta, i negoziati in corso fra la Quadruplice e la Grecia su tale questione siano talmente bene avviati, come già ebbi a telegrafarvi, che non è più un mistero per nessuno che ufficiali inglesi e francesi stanno, su talune zone delle coste elleniche, procedendo ai lavori di preparazione per le operazioni di sbarco. Di guisa che — ed è ciò che importa — le negoziazioni diplomatiche non ostacolano nè ritardano l'azione militare.

In realtà, da quanto è dato comprendere se si sia in qualche intimità con i circoli dirigenti ellenici, in Grecia si tiene a stabilire il principio che se gli eserciti alleati sono destinati a sbarcare per impegnarsi insieme all'esercito ellenico contro la Bulgaria, lo sbarco sia da ritenersi un episodio necessario nella linea generale dell'azione bellica; mentre che ad Atene non si potrebbe considerare favorevolmente uno sbarco a puro titolo precauzionale che avesse obbiettivi più politici che schiettamente militari.

Credo di non errare prevedendo che queste controversie siano per essere sollecitamente eliminate dai fatti, poichè, come ieri vi telegrafavo e come per mille segni si conferma, non rimane dubbio che la Bulgaria, trascinata dalla Corte, dai tedeschi e dai bulgari tedescofili, sta per attaccare la Serbia in coincidenza con l'esercito austro-tedesco che si va spiegando sul Danubio.

"La Bulgaria attaccherà,,

ATENE, 1.

La situazione balcanica è giudicata da tutta la stampa ateniese concordemente gravissima. Ad ogni momento arrivano alla capitale notizie allarmanti dal confine bulgaro e notizie altrettanto gravi dalle regioni serbe del Vardar. Oramai nessuno qui più crede, nè si illude su una possibile estrema resipiscenza del governo bulgaro: si attende di ora in ora l'annunzio di un fatto o di un atto irreparabile, al confine.

D'altronde questa eventualità è così penetrata nella coscienza del popolo greco che ad Atene non si notano neppure quei movimenti di nervosità e di impazienza caratteristici nei momenti delle grandi crisi. Le parole di Venizelos al Parlamento formano il vangelo di questo popolo. Venizelos ha detto: — « Noi non desideriamo complicazioni, ma non vogliamo restare vittime della violenza altrui: la Bulgaria smobilizzi e la situazione sarà immediatamente chiarita. Ma il paese — egli concludeva — deve considerare la situazione come estremamente grave ».

Ora la Grecia ha compreso: la situazione è grave perchè la mobilitazione bulgara, non che arrestarsi procede: e questo atto, non dissimulato, dopo le dichiarazioni di Venizelos dimostra palesemente che l'esercito bulgaro è oramai fuori del controllo dei poteri politici ed è già forse tutto in mano dello straniero.

Il Mèssager d'Athènes — per esempio — stamani si meraviglia delle illusioni che, ancora in questi ultimi momenti, si coltivano in Inghilterra su una resipiscenza del governo di Bulgaria.

Bisogna comprendere che oggi il governo bulgaro è fuori dell'azione delle correnti nazionali, nè può subire influenzamenti esterni. Per la sua composizione, per l'ascendente predominante del re Ferdinando, per le compromissioni onde esso si è legato in Germania, non potrà in modo alcuno mutar rotta. Non solo, ma si prevede che — per l'azione stessa alla quale esso si è impegnato e che non subirà altro ritardo che quello dovuto al completamento della mobilitazione — in questi giorni sarà costretto a prendere gravissime misure di ordine interno, che formeranno forse la base di fatti bulgari dei quali non si può prevedere la portata.

Informazioni di profughi dicono infatti che sarebbe già in corso l'ordine di arresto per i capi più autorevoli dell'opposizione: e che i primi ad essere colpiti da queste misure di rigore sarebbero i deputati Malinoff e Stambulowski.

D'altra parte il fatto che l'esercito bulgaro oltre a riempirsi di ufficiali tedeschi, vede in questi giorni salire ai più alti gradi tutti gli ufficiali macedoni, è il segno più certo delle determinazioni del governo. E nulla potrà arrestare questa volontà se non la forza e la forza europea.

Qui la mobilitazione procede fra il più grande entusiasmo: è sintomaticamente notevole l'accorrere sotto la bandiera greca dei soldati e volontari delle regioni macedoni che, palesamente, i bulgari ricendicano come proprie. Questo fatto riempie di gioia e di orgoglio tutti i greci.

Truppe francesi in Macedonia

PARIGI, 2.

Il «Temps» annunzia l'imminente apparizione di truppe francesi in Macedonia e dice che la notizia del loro sbarco a Salonicco è attesa entro breve tempo.

« L'arrivo delle truppe anglo-francesi — scrive il « Temps » — farà conoscere a re Ferdinando e ai suoi ministri la risoluzione degli Alleati. Essi arriveranno in Macedonia prima che i tedeschi giungano nella valle del Timok e quando lo sguardo di re Ferdinando cercherà i numerosi corpi d'armata austro-tedeschi di cui ogni giorno gli hanno annunziato prossimo l'arrivo; forse saranno le uniformi russe che appariranno per additare ai « figli » ingrati dello Zar liberatore tutta l'estensione della loro criminosa follia ».

Il « Temps » poi qualifica burlesca la voce messa in giro dagli agenti tedeschi ad Atene, che cioè gli alleati occuperanno la Macedonia semplicemente per consegnarla al Coburgo di Sofia, facendo indarno versare il sangue degli alleati serbi e greci che assicurarono la sua indipendenza.

* * *

LOSANNA, 3.

Secondo un dispaccio da Sofia alla Frankfurter Zeitung, la Quadruplice prepara il blocco della costa bulgara sul Mare Egeo, mentre la flotta russa bloccherà i porti bulgari del Mar Nero.

Hamilton a Salonicco

ATENE, 2, ore 22 (urgente).

Il comandante in capo delle forze alleate dei Dardanelli è arrivato ieri l'altro a Salonicco.

E' certo che l'Hamilton è incaricato dalle Potenze della Quadruplice di approntare le condizioni necessarie per lo sbarco delle forze alleate in Grecia, e rassicurare nello stesso tempo il Governo greco sulla portata dell'azione.

Il generale Hamilton, avvicinato da alcuni giornalisti a Salonicco, ha però dichiarato di non avere alcuna missione ufficiale. Egli è ripartito in giornata per la base del concentramento delle forze alleate.

Continuano a giungere alla capitale notizie allarmanti sui concentramenti bulgari alla frontiera serba, specialmente sulla linea Kula-Belogradik.

Caimi.

La Bulgaria ha deciso di rispondere con un "fin de non recevoir,,

ZURIGO, 3.

La *Koelnische Zeitung* crede sapere, circa l'attuale atteggiamento della Bulgaria, che i rappresentanti della Quadruplice domandano al Governo bulgaro di rispondere all'ultima nota che contiene in generale proposte simili a quelle precedenti minacciando, in caso la risposta non fosse data in senso affermativo, di ritirare tutte le promesse fatte. Dopo questo passo della Quadruplice, è stato tenuto a Sofia un Consiglio dei Ministri, convocato in seduta segreta. Si hanno motivi per supporre — afferma il giornale tedesco — che il Governo dichiarerà che le offerte fatte finora non appagano le aspirazioni nazionali del popolo bulgaro e che il Governo bulgaro si riserva di dare una risposta decisiva quando la Quadruplice e la Serbia aderiranno a tutte le domande bulgare.

Aviatori austriaci sulla Serbia

NISCH, 30.

(Ufficiale). — *Ieri fra le 16 e le 18 sette aviatori nemici volarono sopra Pojarevatz lanciando una sessantina di bombe sulla città e sui dintorni. Un borghese rimase ucciso, due militari e tre borghesi feriti. Pojarevatz non ha nè campi nè organizzazioni militari.*

Stamane tra le 7 e le 8 sei velivoli nemici hanno volato sopra Kragujevatz lanciando trenta bombe. Un aeroplano nemico, colpito dall'artiglieria, è caduto in fiamme in mezzo alla città. Gli aviatori sono rimasti carbonizzati.

Vesnitch in Serbia

NISCH, 5.

Il Ministro serbo a Parigi Vesnitch, è giunto per un breve congedo in Serbia. Dragomir Stefanowich, capo sezione al Ministero degli Affari Esteri, è partito

Il signor Vesnitch che, in quest'ora ansiosa della politica balcanica, lascia Parigi per recarsi a Nisch, porta nel suo paese oltre che l'autorità della sua eccezionale e sperimentata abilità diplomatica, le assicurazioni della Quadruplice di un aiuto certo ed adeguato a qualunque attacco potrà esserle fatto sulle sue fronti. Il sig. Vesnitch arriverà nel suo paese probabilmente quando le truppe alleate saranno già su terreno macedone; ma è indubbio che anche allora un uomo del tatto del Vesnitch sarà più che mai a posto per dirimere ed appianare ogni possibile difficoltà che la nuova situazione balcanica — entrata così strettamente a contatto della politica europea — potesse far sorgere.

La Romania per l'intervento e contro la corruzione tedesca

PARIGI, 3.

Si è tenuta a Bucarest una riunione di cinquanta membri del Parlamento, per discutere i mezzi di resistenza contro la corruzione tedesca. L'adunanza era presieduta dal dott. Istrati. Erano fra gl'intervenuti dodici membri del gruppo liberale.

Parlarono Filippescu, Take Jonescu e altri, invocando un'azione energica per la difesa della Romania.

Infine fu votato un ordine del giorno, in cui si reclamano misure immediate per abbattere la corruzione straniera che disonora il paese, avvelenando l'anima nazionale; e dinanzi all'imminente pericolo di un accerchiamento delle forze nazionali disarmate, nella necessità suprema di non abdicare ai più alti destini della Patria, si invoca la mobilitazione.

Un'apposita Delegazione nominata in fine di seduta presenterà una mozione al ministro Bratianu e martedì prossimo riferirà l'esito della sua missione in una nuova riunione già convocata.

I messi del Kaiser in giro
Wangenheim a Sofia

ZURIGO, 3.

Si ha da Sofia che l'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone von Wangenheim, reduce dal suo congedo, è stato di passaggio in quella capitale, dove si è fermato brevemente, proseguendo poi per Costantinopoli.

Prima di partire, egli venne ricevuto in udienza da re Ferdinando.

La crisi russa

LONDRA, 2.

Il Times ha da Pietrogrado che i membri del Gabinetto sono tornati dal Quartiere Generale dove ebbero una conferenza con lo Zar e che a quanto annunziano parecchi giornali, la Duma sarà riconvocata per il giorno 8 corrente.

* * *

PARIGI, 2.

Soltanto oggi è giunta da Pietrogrado la notizia del ritorno dal Quartier Generale di tutti i ministri. Nessun comunicato ufficiale sul Consiglio presieduto dallo Zar è stato finora segnalato o pubblicato dai giornali di Mosca e di Pietrogrado, i quali invece, secondo brevi e laconici telegrammi arrivati qui in giornata, commenterebbero il ritorno dei Ministri e le decisioni prese d'accordo con lo Zar in senso affatto opposto alle previsioni generali, ripetute dai giornali fin dopo l'arrivo dei Ministri a Pietrogrado, ma dagli stessi giornali smentite ad un giorno di distanza. Secondo queste informazioni nessun mutamento nella situazione avrebbe portato la discussione fra i Ministri e lo Zar.

La duplice questione più importante, discussa nelle riunioni e affermata nel Congresso di Mosca, la costituzione cioè d'un nuovo Gabinetto e la convocazione della Duma, resterebbe ancora insoluta. Il Gabinetto Goremykin, godendo la fiducia del Sovrano, non si dimetterebbe, nè la Duma verrebbe convocata prima del 14 novembre. Anche questa volta, come per l'aggiornamento della Duma, Goremykin avrebbe ottenuto il consenso dello Zar, il quale avrebbe deciso di non ricevere la rappresentanza delegata dal Congresso di Mosca per l'intemperanza di linguaggio tenuta in quelle discussioni. Queste decisioni avrebbero prodotto grande delusione a Pietrogrado e a Mosca.

La vittoria franco-inglese in un documento dello Stato Maggiore

PARIGI, 3.

Un dispaccio dal Quartier Generale reca i seguenti particolari sulle giornate del 26 e del 27 settembre, in cui si svolse la battaglia della Champagne.

Durante le giornate del 26 e del 27 riuscimmo a rettificare la nostra fronte e a metterci a contatto con la seconda posizione tedesca su una fronte di dodici chilometri. Il terreno conquistato rappresenta quaranta chilometri quadrati sul quale le trincee si susseguivano. Tutto il limite dei boschi era organizzato difensivamente. Innumerevoli linee di trincee a zig-zag parallele facilitavano la resistenza che veniva opposta a palmo a palmo. Trionfammo di tutte le difficoltà, imponendo la nostra superiorità all'avversario, catturando strada facendo cannoni, munizioni e materiale. I nostri soldati avevano la volontà di vincere; e la gioia di sentir crollare sotto i loro sforzi la potenza e la fortezza tedesca li eccitava sempre ad andare avanti.

La nostra avanzata proseguì con una continuità di successo, che torna tutta ad onore delle nostre truppe, sopra una successione di colline boscose fra Auberive e Souain coperte di trincee che i tedeschi tenevano con accanimento. Le nostre truppe si avanzavano con salti successivi scavando trincee durante la loro marcia e pervennero così ad accerchiare gli ultimi difensori delle opere situate nel bosco sulla linea della conca di Souain ove facemmo circa duemila prigionieri.

Sul rimanente della fronte la pressione continuò con violenti bombardamenti, con lotte a colpi di granata e con rapidi attacchi. Gruppi di tedeschi si arrendevano anche senza essere accerchiati, perchè erano

L'offensiva nella Champagne. — Posizioni iniziali. — Posizioni attuali.

stanchi di battersi, e depressi dalla fame, convinti della nostra volontà di continuare il nostro sforzo sino alla fine. Nel luogo detto « Main de Massiges » una trincea tedesca ostacolava la nostra avanzata; l'artiglieria vi concentrò il fuoco fino alla fine del pomeriggio del 26, quando un ufficiale osservatore ordinò di cessare il tiro, avendo visto che i tedeschi sorgevano con le braccia alzate. Il generale comandante la divisione fece eseguire tiri di sbarramento alle spalle e subito i tedeschi corsero verso le nostre linee, mentre che i nostri soldati andavano ad installarsi nelle loro trincee.

L'Offensiva nell'Artois
Posizioni iniziali. — Posizioni attuali.

Mentre i francesi operavano nella Champagne secondo riassume questo documento ufficiale; gli inglesi nell'Artois — come è segnato nella cartina qui sotto — procedevano dalla Bassée ad Arras per tutto il tratto indicato dalle linee delle posizioni prima e dopo l'attacco.

Confrontando queste linee nelle due cartine: dell'azione francese nella Champagne e di quella inglese nell'Artois, si vede come vi sia stata una quasi identità di movimento nei due attacchi ed un eguale guadagno di terreno.

Nuovo successo inglese

LONDRA, 3.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Abbiamo impegnato un contrattacco la notte scorsa riuscendo nel nostro obbiettivo, consistente nella ripresa di due trincee, che il nemico aveva riconquistato con un contrattacco il 28 settembre.

Null'altro da segnalare.

IL COMUNICATO DI IERSERA
Gli austriaci contro gli austriaci

COMANDO SUPREMO, 2 Ottobre 1915.

Lungo tutta la fronte dell'ISONZO, dal MONTE ROMBON al CARSO, il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi di artiglieria e fucileria; in qualche punto con tanta precipitazione, che colpi assai forti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate. Le fanterie però in nessun punto della fronte pronunciarono attacchi: solo sulle falde del ROMBON nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee; ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano, ferendo due cittadini. Altri velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso, ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

CADORNA.

I Polacchi si schierano con la Quadruplice

PARIGI, 3.

Il corrispondente da Copenaghen del Ruskoje Slowo secondo un telegramma da Pietrogrado ha avuto un'interessante conversazione con un influente uomo politico polacco il quale insiste nel dire che i polacchi non credono affatto alle belle promesse dei tedeschi dato che per essi un trattato sarebbe chiamato un pezzo di carta senza valore. Specialmente la nobiltà si è tenuta lontana dai tedeschi e di 800 famiglie nobili solamente sei si sono lasciate lusingare e solo due giornalisti hanno messa la penna a disposizione dei tedeschi. Con la nomina del conte Kwiletsky a consigliere del governatore di Varsavia, il governo tedesco spera di stabilire un contatto permanente tra i polacchi di Posen e i polacchi russi allo scopo di orientare questi ultimi verso la Germania. Ma il calcolo è sbagliato. Il principe Lubomirsky ha categoricamente dichiarato al conte Kwiletsky che i suoi calcoli sono errati. I polacchi russi rimarranno fedeli e leali verso la Russia e non hanno intenzione di prestarsi ad alcuna fusione politica.

Sulla tragica situazione della Polonia l'Agenzia polacca di Roma ci manda alcune informazioni che riassumiamo perchè sono di attualità e valgono ad illustrare le condizioni presenti dei polacchi austriaci, tedeschi e russi.

I polacchi ci tengono molto ad essere in questo momento intesi e compresi bene. E' bene quindi che si sappia che l'atteggiamento della nazione polacca, tracciato con tutta chiarezza fin dal principio della guerra, rimase, malgrado tutte le terribili vicissitudini, immutato. I polacchi in grandissima maggioranza si schierarono dalla parte della Triplice Intesa, oggi della Quadruplice, e il numero dei seguaci di questo orientamento non solo non diminuì ma anzi crebbe in modo ragguardevole e continua a crescere tuttora. Lo schieramento della nazione polacca contro i tedeschi fu la conseguenza delle sue millenarie relazioni con la Germania, relazioni che formano una lotta ininterrotta per la vita e per la morte. Qualche pubblicista italiano ha osservato che la guerra sul fronte orientale è in fondo una guerra tra la Germania e la Polonia. E con ragione. Poichè non la Russia, ma la Polonia è stata sempre un argine nel mondo slavo nella lotta contro il germanismo. Anzi, il governo russo, nei tempi che il tallone prussiano schiacciava con brutalità tutto ciò che era polacco, aiutò i tedeschi ad opprimere i polacchi e facilitò la pacifica penetrazione tedesca in Polonia. E non si può pensare senza rammarico che la nazione russa durante questa lotta dei polacchi con il germanismo è rimasta indifferente.

L'atteggiamento dei polacchi era quindi chiaro e da lungo tempo tracciato e non è stato influito punto, come disse taluno, dalla paura di repressioni nel caso di ritorno dei russi. Il manifesto del Granduca ai polacchi non è stato un appello, ma piuttosto una risposta alla dichiarazione dei rappresentanti polacchi ed all'atteggiamento della popolazione. Con grande danno comune il manifesto non ebbe delle conseguenze pratiche e il governo russo soltanto nel momento dell'abbandono di Varsavia si decise ad assumere un impegno solenne di fronte all'Europa e di fronte al disastro che si abbattè sulla Polonia, la quale dopo la guerra avrà il diritto di organizzare liberamente la sua vita nazionale, sociale ed economica sulla base dell'autonomia.

Inoltre va rilevato che i polacchi non solo non si meritarono degli avvertimenti e degli insegnamenti politico morali, ma potrebbero essere citati agli altri come esempio del sacrificio e della costanza. Una nazione così terribilmente provata e così [illegible]mente ingannata, che soffre poi innocentemente per tutti, rimane insensibile alle promesse blande e alle tentazioni e non si lascia deviare dalla strada prescelta. Nella crudele servitù essa rimane libera. Poichè essa sente che l'avvenire appartiene a lei. Essa sente che è forte, se un disastro immane come quello di oggi non è stato capace di infrangere la sua fede nella vitalità delle sue forze nazionali. Ed è stata questa sua compagine interna, questa sua vitalità imperitura che costrinse i suoi smembratori ad inclinare il capo dinanzi al suo dolore e dinanzi alla sua dignità nazionale.

Che cosa vogliono i polacchi? Essi desiderano disporre liberamente di loro stessi ed essere soli padroni della loro terra. Il popolo polacco possiede abbastanza energia per ricostruire la patria incendiata e devastata, ma esso deve disporre di sè stesso liberamente ed indipendentemente. Per poter continuare a far argine all'ingordigia tedesca esso deve ricuperare la completa libertà d'azione, gli devono essere restituiti i suoi diritti umani e politici. Ogni nazione la quale in questa guerra ha pagato il debito del sangue ha diritto di partecipare a tutti i beni che la vittoria finale sopra il militarismo prussiano apporterà all'Europa. E poichè la nazione polacca ha compiuto il suo sacrificio sotto il vessillo di una tragedia inaudita nella storia così anche i suoi diritti a questa partecipazione sono almeno uguali ai diritti delle altre nazioni.

Il compito della stampa e dei governi della Quadruplice dovrebbe esser quello di facilitare ai polacchi il concentramento delle loro forze nazionali allo scopo comune.

Gli orrori turchi contro gli Armeni

Un generoso gesto nord-americano

LONDRA, 3.

Il Daily Chronicle *apprende da buona fonte balcanica che il Governo americano, per mezzo del suo Ambasciatore Morgenthal, ha fatto alla Porta la proposta di trasportare negli Stati Uniti l'intera popolazione armena, la quale viene sottoposta ora a crudeli persecuzioni.*

Preso d'orrore per le atrocità incredibilmente orribili che hanno accompagnato l'esodo forzato degli armeni, l'Ambasciatore offrì personalmente cinque milioni di franchi, impegnandosi a trovare gli altri generosi americani che offrissero il resto dei 25 milioni occorrenti per pagare l'emigrazione in America degli armeni che tuttora rimangono vivi.

Si ignora — dice il Daily Chronicle *— se l'offerta è stata accettata o respinta.*

L'Olanda per l'integrità della sua neutralità

AMSTERDAM, 3.

La *Avondpost* pubblica una ordinanza del comandante supremo delle forze di terra e di mare olandesi, la quale prescrive di aprire il fuoco contro ogni dirigibile o aeroplano: che voli su territorio olandese, quando si riconosca che esso appartiene a nazionalità estera.

Le aspirazioni spagnuole per la pace

MADRID, 2. — Il Presidente del Consiglio, Dato, parlando della situazione internazionale ha dichiarato che è una aspirazione nazionale della Spagna ed un vivo desiderio del Sovrano che i belligeranti tengano nella Spagna la conferenza per la pace.

Il piano tedesco contro Vileika è fallito

La differenza marcatissima fra i Comunicati russi e quelli austro-tedeschi è un fatto da rilevarsi e che getta un poco di luce sulla situazione della lotta nel Teatro Orientale. Lunghi, minuti, prolissi sono i bollettini russi che marcano ogni episodio e ogni azione in modo tale da rendere fino difficile trarne fuori la situazione. Però tutti quei dettagli segnalano resistenza e rettifica di fronte non solo, ma fortunati scontri contro i Tedeschi quali non si registravano prima, e in numero sempre crescente e localmente decisivo. Nel complesso si vede che oltre ad essere tramontato il piano ultimo di Hinderburg di avvolgimento e di rapida potente offensiva tendente alla linea della Dwina, all'espugnazione di Dwinsk (Dunaburg) e conseguentemente alla marcia in avanti verso Witebsk, l'esercito germanico è costretto a sostare. Tale fatto assume tanta maggiore importanza se si osserva che nel primo periodo dopo Wilna e nella regione così difficile dei laghi, l'esercito tedesco potè procedere assai speditamente malgrado le enormi difficoltà del terreno; oggi giunto su di una zona di terreno solido e maggiormente perciò atto a sviluppo di manovre di masse, l'avanzata è divenuta tanto lenta da divenire quasi nulla. Devesi anche tener conto della resistenza di Dwinsk che impedisce ai Tedeschi, colla sua minaccia sul fianco sinistro, di poter avanzare verso est. In ogni modo la resistenza attiva, tenace russa è in tutto il suo sviluppo su tutto il fronte.

Venendo ai comunicati degli Alleati che sono divenuti di una laconicità eccessiva, deve osservarsi che essi col loro mutismo sanzionano quanto i Russi affermano. Da detti bollettini si rileva che, meno in ben poche località, sul resto del fronte non riesce ai Tedeschi di vincere la resistenza russa e questo tanto più a nord dove i Tedeschi stessi hanno addensato una massa di artiglieria e rinforzi tratti dal gruppo di eserciti di Mackensen.

Per questo fatto il centro tedesco è rimasto indebolito e incapace ad avanzare dovendo limitarsi a trattenere i contrattacchi logoranti russi. Come vedesi le condizioni tedesche sono assai cambiate e hanno perduto la loro estrema offensività. A questo oltre la resistenza russa rinfrancata di morale, di forze e di munizioni; oltre il terreno che si presta a difesa russa; oltre alle difficoltà di stabilire un buon sistema logistico attraverso alla zona pantanosa e lacustre che ora trovasi dietro i Tedeschi; è ben probabile vi abbia contribuito l'azione che si svolge nel teatro occidentale della guerra. Se questo fattore assumesse importanza, segnerebbe una mancanza di riserve generali tedesche formate da truppe stazionanti nell'interno della Germania. In altre parole segnerebbe mancanza o scarsezza di risorse per numero dei Tedeschi; di fronte alle aumentate risorse per uomini e munizioni portate in linea sui due fronti dagli Alleati. Devesi pure tener conto nel suddetto computo delle truppe austriache che devono essere state portate contro l'azione dell'Italia.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Gli attacchi tedeschi hanno continuato nella regione di Gross Eckau ma non hanno avuto alcun successo. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato la stazione di Lievenhof a sud-est di Jacobstadt. Gli attacchi tedeschi a Dwinsk hanno respinto un po' le nostre truppe da alcuni settori tra la ferrovia e il lago di Sventen. Fra il lago di Demmen, situato a sud di Dwinsk, e Drisviaty combattimento di artiglieria. Ad est di Sventen la nostra cavalleria ha respinto i Tedeschi ed ha occupato il villaggio di Postavy. In seguito ad un combattimento alla baionetta abbiamo occupato il cimitero presso i villaggi di Teheremtchitza e di Stachevtzy all'estremità meridionale del lago di Marotch e il villaggio di Berejnaya, nella regione del lago di Vischenevskoia.

Dopo l'occupazione di tali punti il nemico è considerevolmente respinto dalla regione della ferrovia Vileika-Polotsk verso ovest.

Nel villaggio di Peregos sulla Vilja, a nord di Smorgon, continua l'ostinato combattimento cominciato ieri. Il combattimento presso il villaggio di Zaloujie sullo Chara superiore, a sud di Lianchevitschi, uno dei nostri battaglioni ha sloggiato l'avversario dalle alture e, perdendo soltanto nove uomini, ha catturato due ufficiali tedeschi e 109 soldati.

Nella regione del medio Styr presso il villaggio di Lamane a sud-est di Kolki ostinato combattimento che è durato per tutta la giornata di ieri.

Continuano le atrocità degli avversari che perdono il dominio di se stessi. Ieri ad una versta di distanza a sud del villaggio di Koulikovitchi, sullo Styr, a valle di Kolki, furono scoperti i cadaveri di un ufficiale e di due soldati appartenenti ad uno dei nostri reggimenti di cavalleria che erano stati feriti e fatti prigionieri nel combattimento del 28 settembre. I cadaveri avevano gli occhi bucati, i denti rotti ed altre ferite attestanti il massacro dei tre prigionieri. Questa prova è tanto più concludente in quanto i cadaveri non sono stati trovati sul campo di battaglia.

Nel mar Nero una squadra di nostre navi da guerra ha bombardato e distrutto di nuovo edifici ricostruiti appartenenti ai pozzi di carbone di Zunguldak. Le batterie che proteggevano l'entrata del porto di Zunguldak furono presto ridotte al silenzio.

Per completare la conclusione generale fatta il 30 settembre, lo Stato Maggiore comunica che le operazioni delle nostre truppe nella regione di Vileika, compiute con energia per oltre venti giorni e non ancora terminate, hanno condotto alla ripresa dell'iniziativa da parte delle nostre truppe al nemico. Il colpo portato dai Tedeschi in direzione di Vileika è stato decisamente respinto ed il loro piano di-

strutto. Con gravi combattimenti di parecchi giorni, l'intensità dei quali è attestata dai precedenti comunicati, l'avversario è stato consecutivamente arrestato, scosso ed infine respinto. L'avanzata dei Tedeschi sul fronte Soly-Molodetchno-Gloubokoie-Vidzy è stata annientata; il nemico accerchiato ha avuto perdite enormi. Il passaggio metodico delle nostre truppe dalla difensiva alla offensiva è stato effettuato con abilità e tenacia degna soltanto di truppe di alto valore.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino 2: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A nord di Postavy vi sono stati combattimenti di cavalleria. A sud del lago Narosz, presso la Spiagla e ad est di Vichnew attacchi russi sono stati respinti. Il nemico, dopo l'insuccesso delle sue operazioni del 30 settembre, che gli sono costate molte perdite, ha rinunciato ad intraprendere azioni importanti.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Dinanzi alla fronte di questo gruppo regna generalmente la calma. Il nemico ha rinunciato a continuare i suoi attacchi. Numerosi cadaveri nemici giacciono dinanzi alle nostre linee.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Le nostre truppe hanno preso d'assalto le posizioni nemiche presso Czernisc, sul Comin. Il nemico è stato respinto verso nord. I Russi hanno tentato nella notte dal 29 al 30 settembre contro lo esercito del generale Bothmer una irruzione ad ovest di Tarnopol che è fallita completamente.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna 2: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti sul fiume Comin sono continuati. Le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno respinto il nemico dal villaggio di Czernysz, il cui possesso è stato vivamente disputato in questi ultimi giorni.

Oltre a ciò null'altro di notevole nella giornata di ieri, nella regione nord-est.

Sulla fronte della Sava in vicinanza della foce della Kolubara le nostre batterie, rispondendo al fuoco dell'artiglieria nemica, hanno bombardato efficacemente le posizioni della riva serba.

Presso Goraza abbiamo disperso un distaccamento montenegrino di circa trecento uomini.

Ad est di Trebinie le nostre truppe, sostenute da un fuoco delle opere della frontiera, hanno eseguito una ricognizione in territorio montenegrino, hanno sorpreso avamposti nemici ed hanno distrutto alcuni depositi.

I Tedeschi costretti a continuare la campagna russa

LONDRA, 3.

Il colonnello Repington giudica che i preparativi degli Alleati per tradurre in azione gli impegni annunziati alla Camera dei Comuni da Grey, devono ora essere completi. « La concentrazione bulgara — dice — termina tra il 6 e il 10 ottobre. Qualche giorno dopo sapremo se la guerra si estenderà agli Stati balcanici, che sinora erano rimasti neutrali. Certo i tedeschi non aspettavano così presto una ripresa dell'offensiva al fronte occidentale. Essi si sono troppo impegnati in Russia e non possono abbandonare l'impresa senza confessare che la causa è perduta ».

Repington perciò crede che il piano tedesco per la campagna orientale continuerà inalterato nelle sue grandi linee a qualsiasi costo, nonostante i pericoli e le perdite di una campagna invernale in Russia, soltanto per non dare all'esercito russo il tempo di ricostituirsi e di riaccumulare armi e munizioni per il grande impeto della primavera prossima, quando la Germania contro i nuovi milioni di soldati russi avrà scarse ed esaurite truppe.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data del 30 settembre dice:

In direzione di Olty vi è stata una felice azione dei nostri esploratori.

In direzione di Melasgherl, presso i villaggi Mollali e Domian, sono avvenuti scontri della nostra cavalleria coi Turchi.

Nella regione di Van le nostre truppe incalzano i Turchi presso Vastan.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La nostra artiglieria pesante ha cooperato nel Belgio al bombardamento da parte della flotta britannica contro le batterie tedesche di Westende.

In Artois il nemico ha diretto su tutto il nostro fronte fra Nouville-Saint Waast e il bosco a nord di Souchez un violento cannoneggiamento al quale abbiamo energicamente risposto. Bombardamento intenso e reciproco a nord di Berry au Bac, verso la « fattoria del Cholera » e a sud verso Sapigneul.

Sulla fronte della Champagne cannoneggiamento da una parte e dall'altra nel quale il nemico ha fatto nuovamente uso di granate asfissianti. Tra la Mosa e la Mosella a nord di Flirey alcune raffiche dell'artiglieria tedesca contro le nostre trincee, che l'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare.

In Lorena una nuova e forte ricognizione nemica è stata respinta e dispersa.

A sud della foresta di Parroy in Champagne uno dei nostri aeroplani-cannoni ha raggiunto un pallone frenato nemico il quale è caduto incendiandosi. Una squadra di 65 velivoli ha bombardato oggi la stazione di Vouziers, il terreno di aviazione presso la città e la stazione di Challerange; oltre trecento granate sono state lanciate contro gli obiettivi che sono stati colpiti. Un altro bombardamento è riuscito a dividere in due un treno in movimento presso la stazione di Laon.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino 2: Un comunicato ufficiale dice:

Gli Inglesi hanno tentato la notte scorsa di riprenderci con un contrattacco un terreno che avevamo loro tolto di nuovo a nord di Loos. Questo tentativo è fallito, ed il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti.

Gli attacchi dei Francesi a sud-ovest di Angres, ad est di Souchez e a nord di Neuville sono stati respinti.

In Champagne i Francesi hanno attaccato, a mezzogiorno, ad est di Auberive, sono passati al contrattacco ed hanno fallito. In un punto solo il nemico penetrò in una nostra posizione. Le nostre truppe sono passate al contrattacco ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e settanta soldati; gli altri nemici che erano penetrati nelle nostre linee sono periti.

Anche a nord di Le Mesnil e a nord-ovest di Ville sur Turbe gli attacchi francesi sono stati respinti.

Il lancio di bombe compiuto da una squadriglia aerea partita da Parigi per attaccare Laon, ha avuto come risultato la morte di una donna e di un fanciullo. Un cittadino è stato gravemente ferito. I nostri cannoni della difesa aerea hanno abbattuto a sud di Laon un aeroplano: coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Un altro aeroplano è caduto in fiamme sopra Soissons.

Le enormi perdite dei Tedeschi

LONDRA, 3.

Ora che il miglior sangue tedesco è fatto versare senza tregua su i due fronti, riesce doppiamente interessante constatare come anche prima delle sanguinose battaglie sul fronte occidentale, la media delle perdite sul fronte orientale fosse andata aumentando in modo allarmante.

Secondo il «News Rotterdam Courant», giornale olandese non sospetto di ostilità ai tedeschi, le ultime liste delle perdite prussiane, pubblicate il 28 settembre, includono i nomi di 63 mila fra morti, feriti e dispersi; ciò che porterebbe il totale delle perdite prussiane, cioè indipendentemente da quelle bavaresi, sassoni e wurtemburghesi, ed escludendo le perdite sul fronte turco, a 1.916.148. Una idea dell'aumento di intensità nei combattimenti si può avere dai seguenti dati statistici: le liste dal numero 300 a quello 319 includono 53.400 nomi; le liste dal numero 320 al 329 numeravano 58.400 perdite finalmente le ultime liste dal numero 330 al 339 registravano 63.000 nomi. Oltre a queste 339 liste prussiane ne sono state pubblicate 224 bavaresi, 200 sassoni, 274 wurtemburghesi e 4 dei Dardanelli. La guardia prussiana è stata decimata, tanto che Mackensen ebbe occasione di pubblicare un ordine del giorno che diceva: « Le liste delle perdite dell'armata della guardia a cominciare dalla sanguinosa battaglia presso Straszkowka, parlano eloquentemente dello spirito di devozione che ispirò la guardia prussiana dal primo giorno della sua comparsa sul teatro galiziano ».

Come si compongono le riserve tedesche

PARIGI, 3.

Una corrispondenza al « Journal des Débats » da Bruxelles descrive lo spettacolo che presentano i reggimenti tedeschi di rinforzo che vengono mandati al fronte occidentale, descrizione che vi riferisco con riserva.

— Vi sono uomini — dice la corrispondenza — di ogni età: il nonno è vicino al nipotino. Non si odono più i canti guerrieri dell'agosto dell'anno scorso. Una tristezza profonda aleggia tra i ranghi compatti di migliaia di uomini che hanno la coscienza della loro dura sorte. A volte si è dovuto spingere questi miserabili resti dell'impero che si disgrega, al sacrificio dell'ultima tappa.

Intanto le cantine sono svaligiate ufficialmente per rinfrescare i tenenti prussiani, per ridar loro forze ogni giorno più necessarie.

L'esultanza montenegrina

CETTIGNE, 3.

Le notizie delle vittorie degli eserciti alleati sulle fronti russa e francese hanno causato qui ed in tutto il Montenegro una gioia straordinaria.

Tre generali bavaresi in disponibilità

Scoraggiamento in Germania

LOSANNA, 3.

Tre generali di divisione bavaresi sono stati messi in disponibilità in seguito alla disfatta germanica sul fronte occidentale.

I giornali di Losanna hanno poi da Francoforte che quella cittadinanza, quando conobbe tutta l'entità della sconfitta germanica, fu presa da panico.

La Frankfurter Zeitung cercò di calmare gli animi, facendo l'elogio dell'esercito germanico, senza riuscirci. In tutte le città della provincia renana si nota uno scoraggiamento profondo. I danni della lunga guerra sono assai sensibili.

Anche i soldati sono stanchi ed invocano la pace.

Le opinioni tedesche sull'offensiva franco-inglese

PARIGI, 3.

Per vantare l'importanza dei successi anglo-francesi nell'Artois e nella Champagne, i critici francesi rilevano le espressioni del campo nemico. In Germania l'impressione per gli ultimi successi degli alleati è stata indubbiamente grande e si cercano delle attenuanti. Non è stato il valore dei soldati che ha data la vittoria, ma, si dice, il numero e la superiorità dei proiettili francesi. L'aviazione concorre utilmente a sconvolgere i piani della difesa nemica e mentre il comunicato del generale French registra successi degli aviatori inglesi contro i loro avversari, si afferma pure che in ben 11 punti le linee ferroviarie nemiche furono danneggiate ed una mezza dozzina di treni è stata distrutta. Anche il deposito di locomotive di Valenciennes è stato bombardato e così pure durante la notte è continuato il lancio di bombe su stazioni importanti per l'approvvigionamento delle linee tedesche della Champagne.

Il comunicato odierno parla per la prima volta di aeroplani cannoni. Si tratta di un tipo di biplano che trasporta, oltre la solita mitragliatrice, un piccolo cannone Hotchkiss nel suo piano superiore. I primi tentativi furono compiuti nel gennaio scorso dai capitani Remy e Jauré, ma l'aeroplano cannone andò a schiacciarsi al suolo nel campo di Issy les Moulineaux ed i due ufficiali rimasero uccisi. Da allora furono studiate varie modificazioni ed il comunicato odierno dice finalmente che questo aeroplano è entrato nell'uso pratico e i risultati ottenuti, per quanto non precisati, devono essere già considerevoli.

Aviatori sulla Svizzera

BERNA, 2. — Una nota ufficiosa smentisce la notizia che il Consiglio Federale abbia deciso di fare passi presso gli Stati belligeranti affinchè questi prendano misure più severe per evitare che aviatori violino la neutralità della Svizzera.

La situazione

ITALIA

L'arte militare di tutti i tempi insegna nei trattati e nei libri degli scrittori di storia delle passate guerre che corrono per tutte le scuole militari di tutti gli eserciti Europei, che una lotta puramente passiva è destinata a soccombere. Essa diviene come l'acqua stagnante che imputridisce. Ma questo, come insegnano i trattati, non significa doversi sviluppare continue azioni violente e a viva forza; nè impegnare diuturnamente tutte le forze di 1.a linea. La difesa col fuoco e l'attacco col fuoco, specialmente con azioni di piccola guerra tengono vivo e attizzato lo incendio, ed evitano le pericolose stasi che danno tempo al difensore di afforzarsi e alle truppe delle trincee di conservarsi fresche e riposate. Tali sono quelle operazioni che un tempo dicevansi « operazioni secondarie di guerra » e oggi ricognizioni. Sono fatte e furono sempre fatte da piccoli reparti che con continue ardite azioni, stancano le truppe della difesa costringendole a continua vigilanza specialmente di notte e in tempi nebbiosi, e tolgono loro il riposo. Pertanto, fino dal tempo della guerra Russo-Giapponese (con metodo perciò perfettamente conosciuto dai militari) si cercò di unire lo scopo della distruzione delle difese accessorie che fino da quel tempo ostacolavano le avanzate delle fanterie giapponesi. Tale operazione fu sempre fatta per cercare di aprire il passo a possibili avanzate offensive cercando indi col fuoco di impedire al nemico di riparare a tali guasti prodotti e in ogni modo riuscendo a creare la necessità di riparazioni faticose e pericolose. Tutto questo che è cosa vecchia e conosciuta da ogni militare, abbiamo voluto riassumere perchè ben si comprenda quanta importante sia l'azione spesso segnalata dal nostro Comando di piccoli reparti in ricognizione. Questo tanto più data la prevalenza offensiva delle nostre truppe e della nostra azione, sulle truppe e sull'azione del nemico.

Il comunicato odierno registra solo azione di fuoco del nemico lungo tutto il fronte dell'Isonzo. In generale tali azioni di fuoco violente preludono ad attacchi in forze di fanterie, come lo stesso Comando rileva con la sua osservazione che le fanterie nemiche non pronunciarono nessun attacco. Ci sembra inutile di ripetere ancora che l'azione di fuoco non può costituire successo se non seguita da occupazioni di posizione per parte delle fanterie. Ciò meno il caso dei fuochi detti di sbarramento per arrestare attacchi nemici o di quelli che ottengono il resultato di obbligare il nemico a sgombrare una posizione. Il fuoco austriaco è stato sterile su tutto il fronte che le nostre occupazioni, una volta solidificate, non hanno mai ceduto ad azione di fuoco e nemmeno di attacchi del nemico. Si può soltanto rilevare che gli Austriaci sembra abbiano molte munizioni se le sprecano, come hanno fatto altre volte, contro caseggiati non occupati da truppe, o come già fecero in Carnia contro il fronte Pal Grande-Pal Piccolo senza pronunciare nessun attacco, e come hanno fatto; a quanto dice il comunicato, del 3, ieri sul fronte dal Monte Rombon al Carso. Anche qui il fuoco non è stato preludio ad attacchi contro le nostre posizioni. Non cessa la guerra aerea e il nemico ha volato su Cervignano lanciando bombe che hanno ferito due cittadini: e sul Carso donde esso fu scacciato dal fuoco dei nostri posti aerei. Come si vede, regna ovunque la vigilanza nostra: e lo zelo delle nostre truppe sia nel prevenire attacchi di sorpresa, sia nel proteggere da insidie i nostri ponti, sia nel ricacciare attacchi di velivoli nemici.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Ottobre 1915

Bari	73	34	45	64	65
Firenze	16	35	75	14	47
Milano	18	65	20	70	58
Napoli	81	80	28	1	77
Roma	5	49	47	33	19
Palermo	11	14	13	57	38
Torino	42	2	56	62	22
Venezia	42	77	16	51	85

Le battaglie del pensiero

Gli scrittori inglesi e la guerra

In una tradizione letteraria, riccamente nutrita di pensiero politico, com'è la tradizione inglese, era naturale che, fin dai primi mesi di questa guerra colossale, fiorissero, senza sforzo e senza violenza al temperamento particolare di ciascun scrittore, prodotti il cui valore oltrepassa di gran lunga quello dei componimenti di circostanza, compilati da freddi artefici, senza idee e senza fede. È vero: gli atteggiamenti di questi inglesi sembrano in più d'un caso, eccentrici e paradossali. La forma concede tutto ad un impeto fantastico o alle bizzarrire d'un « humour » che, da noi, toglierebbero autorità alle riflessioni e alle prove. Ma il fondo è molto spesso solido e fecondo; e anche nelle pagine di G. B. Shaw, che ha voluto far parte per sè, e s'è messo solo contro il proprio paese, forse non mancano argomenti che hanno il loro peso di giustizia.

Perciò è stata buona idea, quella d'un giovane pubblicista italiano: Aldo Sorani, di studiare l'opinione politica attuale di sei o sette fra i maggiori scrittori inglesi contemporanei, nei rispetti della gran guerra. La analisi è precisa e corrente; l'esposizione molto semplice e popolare. Richard Bagot, incaricato di dare una prefazione alla raccolta di questi capitoli non ha saputo che encomiarli, in termini assai calorosi; ritrovando nelle istintive qualità di penetrazione e simpatia, che hanno accostato a' suoi autori lo studioso italiano, i segni di certe somiglianze di vedute e ideali che affratellarono già le due nazioni, e le affratelleranno ancora più nell'avvenire.

Alla corte del Kaiser, all'atto di preparare questa guerra « terribile e non necessaria » non credevano la nazione inglese in piena decadenza; e che gli inglesi si fossero del tutto dimenticati nelle frivolezze e nei piaceri, alla caccia dei guadagni e negli *sports?* Ecco la risposta d'un gruppo di scrittori che — meno una eccezione — proprio riflettono e rappresentano quello spirito anglo-sassone che il Kaiser e i suoi consiglieri si lusingarono fosse andato in malora. Scrittori d'ogni coltura e di ogni pubblico: Kipling, rude poeta dell'azione, che diffida delle ideologie, e parla il linguaggio violento e colorito dei pioneri e dei soldati; Chesterton formato invece sulla teologia e la filosofia romantica tedesca; Wells fantastico e sfrenato; Norman Anzell con la sua illusione pacifista;; per tacere i meno famosi e minori. Tutti si trovano d'accordo, sotto la diversità degli argomenti, sotto la varia forza d'invito e di persuasione dello stile.

* * *

Prima di accennare un po' più a lungo a questi argomenti e a quest'arte, liquidiamo però l'eccezione che dicemmo di sopra: e in altre parole, sentiamo sulla guerra il parere di quell'irriducibile e rumoroso solitario ch'è G. B. Shaw.

Lo Shaw entra in argomento stabilendo una perfetta equazione fra i governanti dell'Inghilterra, e quelli della Germania. Potsdam, per lui, equivale completamente al Foreign Office. E Guglielmo II e Sir Edward Grey meriterebbero, secondo lui, lo stesso gastigo. Perchè, egli dice, la guerra è stata voluta da pochi uomini d'Inghilterra come di Germania, che tennero chiusa agli sguardi profani la politica estera, onde compromettere al momento opportuno il paese. Se Sir Gray avesse fermamente voluto, dice lo Shaw, la guerra sarebbe stata evitata. Bastava avesse fatto chiaramente capire alla Germania che l'Inghilterra era pronta ad entrare nel conflitto, perchè la Germania si ritirasse. Sazonoff, ministro degli Esteri russo, l'aveva visto bene, quando telegrafava a Londra: « Non credo che la Germania desideri veramente la guerra, ma il suo atteggiamento sarà deciso dal vostro. Se vi porrete risolutamente a fianco della Francia e della Russia, la guerra non ci sarà ». Invece l'Inghilterra tergiversò, in quei giorni pericolosissimi, secondo lo Shaw e continuò a dar l'illusione d'un roseo pacifismo...

Non solo, ma Sir Grey spinse l'Impero nella guerra, senza prima aver preparato l'esercito occorrente! Si aveva questo mostro: un Impero quasi senz'armi; e che tuttavia aveva preceduto, con un panangilicismo sfrenato, il pangermanismo furente contro cui ora tutta l'Europa è insorta. Perchè non v'ha dubbio, dice lo Shaw, che l'Inghilterra è malata dello stesso veleno di cui è attossicata l'idea egemonica prussiana. E che i primi a porre la Germania sull'attenti, a provocare il pericolo germanico, furon proprio gli scrittori allarmisti, militaristi e imperialisti inglesi; i predicatori di sempre più vasti allestimenti navali, i Kipling, i Chamberlain, i Blatchford, i Roberts. L'Inghilterra, insomma, ad esser sincera, avrebbe dovuto cominciar dal togliersi la maschera umanitaria, solcata di finte lacrime pietose; e mostrare il suo viso nudo e crudo, come lo mostra la Germania, e non parlare di neutralità del Belgio, e non deplorare i trattati che i Tedeschi han ridotto a brandelli, perchè di trattati messi in carta straccia, sono pieni i cestini del Foreign Office...

Continua scagliando frecce amare contro le Chiese, divenute d'un tratto bellicose; e che scambiano, all'improvviso, Cristo per Marte. Svolge, su tutte le chiavi, il ben noto tema della sua russofobia; senza vedere che, collegandosi alle potenze occidentali dell'Europa democratica, la Russia finisce col camminare a grandi passi anche verso la modificazione radicale e profonda del regime assolutista interno. Termina con una consolazione impensata, pel caso, non probabile nè augurabile, che l'Inghilterra fosse vinta: confuta, cioè, con prove ricavate dalla storia, l'asserzione militarista che un paese sia irrevocabilmente più forte dopo aver vinto con le armi, e che i vinti con le armi sieno irrimediabilmente annichiliti. « Si può perdere una guerra e rimanere una grande potenza », conclude, « e, dopo tutto, Monaco è lo stato più comodo e più prospero che si possa immaginare... ».

Come si vede, allo Shaw, fuorviato dalla smania del paradosso comico e dell'originalità ad ogni costo, del tutto sfugge la ragione popolare della grande guerra, che ha unito, contro la Germania e l'Austria, la Russia « barbara e semi-orientale » e le nazioni più democratiche d'Europa. Questa ragion democratica, e altre più profonde ragioni morali, sono invece viste e sviluppate benissimo da G. K. Chesterton, che incomincia con una difesa appunto della Russia.

* * *

Non si può negar che la Russia abbia del barbarico. Ma bisogna distinguer bene, dice Chesterton, fra due barbarie: quella positiva e quella negativa. La barbarie russa si rivela in un raggiungimento incompleto degli strumenti e delle forme della civiltà, nell'avvolgersi della nazione ancor troppo nel passato, e procedere lenta sotto il peso della tradizione. E' una barbarie negativa, accidentale e destinata a cadere e sciogliersi. Ma la barbarie tedesca è positiva; nasce non da una tradizione, ma da un proposito; è una meta stoltamente prefissa e voluta. « Il pericolo della Prussia è che essa è « pronta a combattere per decrepiti erro« ri quasi fossero nuove verità ».

Questa « barbarie di Berlino » vuole imporsi distruggendo due idee che son diventate da secoli i perni della vita civile: *l'idea della promessa*, e *l'idea della reciprocità*. Pei tedeschi il valore della promessa ormai non esiste più. Hanno spregiato la neutralità del Belgio, venendo meno alla parola d'onore data e assicurata ne' trattati. Hanno chiamato « carta straccia » questi trattati. E proprio nel momento che infrangon le vecchie promesse, offrono in compenso promesse nuove, e pretendono sieno accettate. Incontro curioso di perfidia e di semplicità!

Su questa osservazione fondamentale: della fedeltà all'idea di promessa, Chesterton ha basato molto brillantemente una dimostrazione della legittimità e moralità dell'intervento delle truppe di colore, a fianco degli alleati. Non si tratta che gli alleati abbian avuto bisogno di ricorrere alla forza bruta, alle clave e mazze dei mandrilli e degli orango appena appena ripuliti! Si tratta che alcuni popoli, meno civili, ma che pur hanno goduto e riconosciuto i beni derivanti da quella fedeltà all'idea di promessa, vogliono ora materialmente salvare questo bene e questa idea, dalla cieca violenza che pretende scancellarne fin le vestigia dal mondo. I destini della civiltà universale si decidono, insomma, ancora una volta sui campi d'Europa. E, ancora una volta, col riaffermarsi del diritto delle nazionalità, viene strenuamente propugnata l'altra idea fondamentale, contro cui Potsdam ha dichiarato guerra aperta: l'idea di reciprocità.

Perchè i tedeschi hanno dato Kant, cioè il teorico della *cosa in sè*. Ma si trovano ormai a non saper riconoscere che sè stessi, le proprie necessità, le proprie virtù. Il resto del mondo per essi non esiste. Tanto è vero che la Germania non ha inteso mai e non ha mai aiutato a realizzarsi le aspirazioni degli altri popoli. « In « parole spicciole, riassume Chesterton « con la sua solita bizzarria, un tedesco « oggi dice: Io sono un tedesco e tu sei « un cinese. Perciò io, essendo tedesco, ho « diritto di essere cinese. Ma tu non hai « diritto di essere cinese, perchè sei sol« tanto un cinese! » Questo è probabilmente il punto più alto cui oggi sia giunta la cultura prussiana...

Ci sarebbe ancora parecchio da spigolare, nei briosi opuscoli ed articoli di Chesterton; per esempio, dove egli rinsalda la difesa della Russia. Ed osserva che se i cristianissimi teutoni oggi si trovano accanto quei perfetti discepoli di Cristo che furono e sono i maomettani, la « barbara » Russia è forse il solo paese d'Europa che con i turchi non abbia mai avuto nemmen la più precaria alleanza; che si sia anzi posto costantemente, per baluardo estremo della cristianità, contro i mongoli, i turchi e l'oriente.

* * *

Ma vediamo un poco anche Kipling, Wells, Norman Angell. Da Kipling non possono aspettarsi osservazioni sottili e dimostrazioni serrate. E' un artista, un epico. La sua facoltà è di rappresentare e animare. E' l'uomo che idealmente sta accanto a Lord Kitchener; e completa con la penna e col canto ciò che Kitchener compie con la volontà e l'organizzazione.

Ha visitato gli accampamenti dei nuovi eserciti: le batterie someggiate venute dalla montagna indiana, le strane cavallerie dell'Australia, i reggimenti adolescenti del Canadà. E ai soldati, ch'egli conosce tanto bene, ha parlato da pari a pari, come un camerata, in un libretto senza ornamenti e senza enfasi.

Ha visto bene, il poeta imperialista, quel che allo Shaw, e cioè all'apostolo democratico, è completamente sfuggito. Ha visto che la bellezza e la ragione spirituale di questi nuovi eserciti è democratica; l'espressione di forze popolari vergini e intatte, che si affacciano ora alle soglie del mondo.

E una curiosa campagna egli ha anche condotto, a margine di questi scritti, della propaganda per l'arruolamento, e degli inni. I nuovi eserciti eran perfetti, ma una cosa mancava: « La musica ». Nelle sue visite agli accampamenti, ciò che colpiva Kipling era l'assenza di bande musicali. « Nemmeno i soldati vivono di « solo pane, ha dunque detto egli, alla fi« ne d'un discorso recente. Date ai sol« dati la loro musica! L'uomo che offre la « vita per la sua terra è stato sempre o« norato con cerimonie ed osservanze, del« le quali la musica non formava piccola « parte. Non è giusto che proprio oggi « sia omesso questo rituale! » E ha ricordato che talvolta a un'ocarina da un soldo suonata da un soldato, o a un tamburo suonato da un fanciullo, fu dovuta una bella vittoria.

* * *

E G. H. Wells? A lui spetta il merito di aver annunziato la guerra attuale. La aveva prevista per circa ottanta anni più tardi; ma questo importa poco.

Egli non condivide le apprensioni di coloro che paventano seriamente uno sbarco tedesco sulle coste inglesi; e non chiede la coscrizione obbligatoria; nè che le truppe nuove, invece d'esser mandate sul continente, restino a guardia della madre patria. La guerra si decide in Fiandra. Per respingere un *raid* tedesco sulle nostre coste, ha scritto, bastiamo noi cittadini.

Non si creda, però, che, utopista e ottimista, egli si nasconda la natura e la gravità del conflitto attuale. Anzi, anche secondo lui, la guerra sarà lunga, onerosa, e dovrà esser condotta colla massima serenità nel massimo rigore, se si vorrà una conclusione feconda, se cioè si vorrà rendere veramente la Germania alla compagnia uguale ed armonica delle altre nazioni. Che non si tratta punto di schiacciare la Germania, come farneticano taluni. Si tratta di beneficarla. E beneficarla uccidendo il mostro che le avvelena la vita, il mostro K. K., Kaiserismo-Kruppismo, come Wells l'ha giustamente battezzato. Perchè il sentimento patriottico tedesco non riceveva ormai più, da cinquanta anni, l'ispirazione dai poeti o dagli uomini politici; la riceveva da Krupp; e cioè dalla più potente organizzazione industriale, in fatto di armi e macchine micidiali, che il mondo abbia mai veduto. Il pangermanismo era un ottimo affare per la casa Krupp; il patriottismo tedesco era doventato un interesse, una industria. Chi combatte questo duplice mostro, prepara la pace futura, esclama Wells; e non esita a intitolare la raccolta dei suoi scritti anti-germanici: « La guerra che finirà la guerra ».

Press'a poco simili le idee del pacifista Norman Angell, con applicazioni alla crisi odierna de' principî già illustrati in opere precedenti: essenzialmente quella teoria della necessaria decadenza delle civiltà militariste. Dal tempo più antico, tutti gli imperi: Assiro, Persiano, Macedone, Romano, Franco, Spagnolo, Borbonico, Napoleonico, caddero perchè furono solo militaristi, e si espandettero e colonizzarono con la sola forza delle armi. Lo impero Britannico ha resistito e resiste splendidamente, perchè non è stato mai militarista nell'essenza, e ha fatto la sua espansione pel mondo su linee commerciali ed industriali. *La guerra, insomma, intesa come opera, non « rende »*. Vinta la prepotenza prussiana, occorrerà un'opera di propaganda ispirata a questa semplice verità, e diretta a inculcarla a tutti gli uomini, per la vera grandezza e fortuna futura delle nazioni.

Il Sorani ha voluto anche unire ai capitoli qui riassunti, che formano il nucleo del libro, alcune notizie intorno al giornalismo inglese davanti alla guerra e al funzionamento della censura inglese; ha tracciato un notevole profilo del feld-maresciallo French, narrandone le modeste origini, le prove strategiche nel Transwaal; studiandolo infine come riorganizzatore della cavalleria, e cauto interprete di von Bernhardi in Inghilterra. E ha concluso con alcune buone pagine, intorno allo spirito della nuova alleanza dell'Italia e dell'Inghilterra.

SPECTATOR.

Quaderni della Guerra. Aldo Sorani. *La Guerra vista dagli scrittori inglesi.* Prefaz. di Richard Bagot. Fratelli Treves, Milano.

Si cerca una sposa senza le estremità

ZURIGO, 3.

Questa inserzione, di una tragicità straziante, la tolgo da un giornale di Zurigo. Ivi si legge:

« Un soldato tedesco, di famiglia distinta, oramai invalido (amputazione di una coscia) e perciò abbandonato dalla sua perfida fidanzata, cerca *una compagna di dolori come compagna della vita*. Signore che manchino di una estremità inferiore, ma che abbiano cuore e sentimento e che si sentano in grado di guidare una casa cara e felice, vengono calorosamente pregate di condividere le sofferenze di un nobile e ferito cuore in un corpo mutilato. Offerte a ecc. ecc. »

Questa guerra colossale è veramente ricca di nuove forme della vita. Il guerriero mutilato... La fidanzata perfida... La sconosciuta paralitica e mutilata, che deve aiutare quel poveretto a sopportare il dolore fisico e morale... Quale argomento per uno scrittore drammatico!

Abbandona l'Italia a 7 anni e vi torna per arruolarsi

CUNEO, 2. — Nell'odierna seduta del nostro Consiglio di leva si è presentato spontaneamente certo Ponza Bernardo, di San Michele Prazzo, in quel di Dronero, della classe del 1876. All'età di 7 anni lasciò il suo paese natio e si recò con la famiglia in Francia. Ultimamente si trovava a Brest. Quando scoppiò la guerra fra l'Italia e l'Austria intraprese il viaggio tra mille difficoltà per tornare a Cuneo ad arruolarsi.

Il Ponza che non sa parlare in italiano, ma che tuttavia ha vivissimo in cuore l'amore per la Patria, ha offerto al Consiglio di leva lire 50, frutto di sudati risparmi, a pro delle famiglie dei richiamati.

L'offerta venne, dato il caso eccezionale, ritirata dal Consiglio di leva e subito versata al municipio.

Lettere dal campo

E' ritornato in trincea

e ne è contentone il bravo soldato romano Ugo Senderoni, che scrive così alla madre:

27-9-915.

Carissima madre,

Dopo 11 giorni di riposo passati a .... eccomi nuovamente alle prese con i tedeschi. Non per questo devi spaventarti perchè per noi ormai è cosa vecchia alla quale siamo più che abituati e provati, e ritornare a riposo e rivenire qua è per noi una consuetudine come qualunque altra.

Dove mi trovo ora è una collinetta nominata solo quota ...; godo un meraviglioso panorama squadrato dall'acqua limpida dell'Isonzo e con un leggero sfondo di montagne. Quanti colori diversi così bene combinati e fusi da quella gran maestra dell'arte: la natura! Io mi ci affisso diverse ore del giorno e nella contemplazione dimentico la guerra e penso che incantevole sarebbe trascorrere la vita in pace in una di queste casette io e te soli soli...

Un boato... l'incanto è rotto: riecco la realtà — i soliti sibili, gli stessi borbottamenti, le identiche convulsioni nel cielo e nella terra. Mi scuoto dal vago assopimento mi ricordo di essere italiano e di dover compiere sino all'ultimo il mio dovere.

Baci dal tuo aff.mo *Ugo*.

Quando vede la baionetta

l'Austriaco non resiste più. Lo dice anche in questa lettera alla madre il soldato Dante Rigali di Fornari di Barga: « Cara mamma, è da due giorni che tuona il cannone senza un momento di intervallo. Nel medesimo tempo è un divertimento, non si vede da tutte le parti che cannoni che vomitano fuoco dove si scorge a poca distanza che urtano masse di granate sfracellando grandi trinceramenti e gettando in aria grandi reticolati nemici, e facendo scoppiare da tutte le parti mine che sono ... se per terra per impedire il nostro avanzare.

Ma ad ogni modo il nostro terribile urto contro il nemico non cessa. E' da due giorni che si batte contro un forte che finalmente abbiamo assediato e da un momento a l'altro si vedrà sventolaresopra il vessillo italiano. In questo momento una enorme forza e diverse batterie si stanno piazzando per dare l'ultimo saluto al *forte*.

E io in questo momento prendo l'occasione di rendervi risposta perchè fra pochi momenti parte la posta e così questa mia lettera vi raggiungerà coll'onore di essere scritta dentro una trincea nemica ricoperta di cadaveri e feriti austriaci, che la nostra pietosa Croce Rossa sta seppellendo e curandoli. E loro diverse volte ci sparano sopra malgrado gli accordi fatti...

Muoiono tutti quanti ma non vogliono cedere davanti alle valanghe del nostro fuoco e solo si arrendono quando vedono la punta della baionetta: questa è una visita che loro accettano mal volentieri, e allora preferiscono darsi prigionieri. Credete che le nostre valorose truppe e i nostri valorosi ufficiali non vogliono sapere che andare avanti avanti, sempre si va gridando Savoja! e viva il nostro Re!

Perchè si pensa a morire per la Patria è ritenuto questo un dovere e non c'è altra bella morte come questa: il militare italiano quando muore per la Patria gli sembra di avere raggiunto il suo solo scopo.

Solo la morte lo contenta e lo persuade di avere compiuto il suo Sacro dovere.

Un saluto e un bacio a voi e alle mie sorelline. Vostro figlio

Dante Rigali.

« L'orario » della battaglia

Il fuoco quotidiano da una trincea all'altra, normalmente è regolato da ambo le parti con un orario comune. Anche la guerra — pare impossibile — finisce così per avere la sua *routine*... Salvo, naturalmente le... improvvisate che gli avversari possono farsi da un momento all'altro. Ecco in proposito ciò che scrive al padre il tenente Rosario Parrinello di Giuseppe, da Palermo:

« Ieri sera sono andato a sostituire in trincea l'ufficiale ivi di servizio, che era stato comandato pel rancio del battaglione.

Ci voleva ancora una mezz'ora per imbrunire e i nostri signori nemici hanno voluto darci il saluto.

Io però essendo molto stanco a causa della privazione di riposo, mi son messo a dormire in trincea incaricando il sergente di avvisarmi di ogni minima novità. Figurati ho dormito saporitamente ed ho sognato. Mi hanno svegliato solo verso le 23, quando si doveva fare il cambio della compagnia.

Giorni addietro la nostra artiglieria, battendo sulle retrovie e sulle trincee nemiche ha costretto molti austriaci a venire verso le trincee del ... battaglione ed arrendersi.

Ieri mattina verso le 4, mentre sorvegliavo i soldati che trasportavano sacchi, mi si presentò un caporale che mi disse: « Signor tenente, si vedono gli austriaci a lavorare ».

Avrei voluto farli disturbare con fucileria, ma poi pensai che avrei dovuto interrompere anche il mio lavoro e quindi, da buoni amici, si continuò a lavorare d'ambo le parti.

Come ti promisi l'altro ieri, così ti voglio dire qualcosa della vita di trincea. Anzitutto durante la notte non si dorme. Solo se le cose sembrano calme si fa un turno fra noi ufficiali.

Poi, sistemate le vedette, si attende il saluto del nemico, che arriva verso le 5,30, insieme col caffè.

Alcune volte una batteria nemica dalla nostra destra spara un colpo a *shrapnel* in alto, per indicare una direzione di bombardamento ad un'altra batteria a noi di fronte e così si comincia la giornata. Ordinariamente il primo periodo di fuoco dura fino alle 7,30. Ricomincia poi verso le 9,30-10 fino a mezzogiorno. Poi ancora qualche colpo verso le 14. Infine alle 16, gran concerto, con intervento di tutte le nostre artiglierie, le quali si vendicano di quelle che ha fatto il nemico durante il giorno e picchia sodo.

C'è di caratteristico una nostra batteria da ... comandata dal cap. ... ben nota in tutto il nostro fronte per la sua mobilità.

Detta batteria, d'un tratto, mentre tutto è calmo, spara qualche dozzina di colpi e via, cambia di posizione senza dar tempo al nemico di individuarla. Dopo qualche ora, ripete la birichinata da un altro punto, mentre il nemico butta cannonate di qua e di là senza riuscire a pescarla.

Financo di notte la batteria viene a punzecchiarlo ».

Come si risponde colpo per colpo

alle cannonate austriache contro le nostre trincee è scritto in queste parole dal sottotenente d'artiglieria Evandro Venanzi di Matino:

Carissimi,

Da tre giorni sono tornato in trincea; e se ogni giorno vomitiamo proiettili sul nemico ieri l'abbiamo letteralmente seppellito di acciaio. Se vedeste i miei soldati come sono coraggiosi. Se si sente il fischio dell'avvicinarsi una granata basta che io dica una barzelletta perchè essi l'accolgano ridendo, scoppi essa lontano o scoppi vicino; e fermi al loro posto intorno al cannone ad ogni parola: *fuoco* vola al nemico la risposta dei nostri pezzi che non sanno sbagliarsi. Se sapeste che paura ha di noi artiglieri quella gente e con ragione, perchè come direbbero a Roma ogni botta à una tacchia sempre senza sbagliare mai.

Bacioni.

Nella conca Ampezzana.

SULLA STRADA DI FALZAREGO

(Da « l'Illustrazione Italiana »).

Che cosa è il Friuli

..... ottobre.

Il Friuli ha avuto non so se la sventura o la sorte, di mancare di un « uomo rappresentativo », che fosse capace di attirare sul suo paese l'attenzione delle folle. Il Friuli ha avuto, è vero, pubblicisti insigni come Pacifico Valussi e Attilio Luzzatto; si gloria di un finanziere come Bonaldo Stringher, di un architetto come Raimondo D'Aronco, di un oratore come Giuseppe Girardini, ma tutti costoro sono pessimi « reclamisti », contentandosi di operare. Poichè il Friuli è, invero, il paese dell'azione.

Un paese cioè che ha saputo costruirsi su di un terreno non molto grato un'economia rurale formidabile; che ha imbrigliato i suoi torrenti e i suoi fiumi per animare gualchiere e opifici; che ha suscitato un'esportazione di merce-lavoro di primissimo ordine; che si è costruito, infine, senza domandar nulla a nessuno, un'agiatezza diffusa e stabile, che lo mette tra le regioni più prospere del Regno.

Per avere potuto compiere tutto ciò, il Friuli si trovò in grado di adempiere il duplice compito affidatogli dalla storia: la difesa dell'italianità minacciata dall'invasione sempre imminente dei barbari; vigilare e preparare il compimento dell'unità nazionale.

* * *

La sapienza romana piantò Aquileia come un formidabile vallo a difendere la Italia dalle invasioni che per le vie del Norico, dalla selva di Ternovo e dall'Illirico, minacciavano di sboccare nell'alta valle del Po.

Tra le Alpi e il mare vi sono venti chilometri di nudo terreno: una porta aperta. I romani la sprangarono solidamente. Non solo: compresero l'utilità positiva che ad essi stessi poteva recare il possesso della regione, e vollero che da Aquileia partissero le strade onde le loro legioni doveva avviarsi per piantare la insegna dell'aquila ai confini del mondo.

Quando l'Impero romano si sfasciò, attorno ad Aquileia si franse l'irrompente furia barbarica; e se essa poi cadde sotto i cavalli di Attila, non però non rimase, abbarbicata al suolo, dove i consoli l'avevano piantata, simbolo di estrema difesa ideale.

Le colonie romane che erano state dedotte tra il Timavo e il Tagliamento, servirono appunto a contenere le invasioni minaccianti, sì che i barbari ogni qual volta vollero, per questa via, penetrare in Italia, cozzarono subito con gente che sistematicamente, con tenacia, li avversava.

E i soldati dei patriarchi di Aquileia dapprima, e poi quelli della Serenissima, fecondarono con il loro sangue un « humus » dove non può nascere e prosperare altra pianta che non sia nostra.

Per secoli e secoli, la stirpe friulana resistette alle immigrazioni slave e tedesche, difendendo a palmo a palmo il territorio e conservandone sempre il dominio, anche quando lo straniero riusciva a penetrarvi. Fu così che si ebbe il fenomeno, poco noto agli italiani, degli slavi che riuscirono a penetrare nelle valli di S. Pietro al Natisone, dell'alto Isonzo, dello Iudrio e del Torre, ma non poterono mutar faccia al paese, nè conquistare le vie del mare, e finirono con l'affezionarsi all'italianità, di cui furono, anche, difensori.

I conti di Gorizia tentarono di trasformare in germanica la plaga del loro dominio; essi compresero di quanto enorme importanza sarebbe stato per la loro nazione il possedere definitivamente e senza contrasti quello che poteva diventare la testa di ponte, formidabilmente munita, della loro razza. Quindi portarono a Gorizia molta della nobiltà tedesca: imposero leggi tedesche: vessarono in ogni modo i soggetti; combatterono per secoli, guerreggiatori magnifici senza rispetto nè di Dio, nè di leggi, contro i Patriarchi e contro la Serenissima.

Ma allorchè scomparvero, ogni traccia d'intedeschimento svanì.

E per cinque secoli ancora, Gorizia seppe essere municipio italiano.

In tale guisa il Friuli aveva tenuto fede alla prima missione affidatagli dalla storia.

* * *

La seconda la vede, di questi giorni, compiersi. Testimone augusta, l'Italia.

Allorchè la sventura e la diplomazia tracciarono al regno che stava faticosamente nascendo, il nuovo confine orientale, a Udine rimase il compito di preparare con ogni suo sforzo, la riparazione degli errori fatalmente commessi.

Il Friuli occidentale non era mai stato teatro di grandi guerre: non conosceva i grandi eserciti se non per aver visto quelli napoleonici attraversarlo di furia.

Ma il Friuli, paese eminentemente pacifico e lavoratore, non visse questi ultimi quarant'anni, che per la guerra. Dal 1866 sino a ieri la guerra all'Austria venne qui considerata non come una probabilità, ma come una necessità indefettibile.

Nella possibilità di questa guerra che troppi italiani consideravano un sogno, al Friuli, paese in vigoroso e rapido sviluppo, vennero limitati i mezzi di accrescersi: per ragioni militari gli vennero vietate alcune strade che avrebbero valorizzato certe plaghe: Udine non potè ottenere la costruzione di un doppio binario: Cividale non potè essere congiunta con la grande arteria della ferrovia transalpina.

Insomma, il Friuli si ebbe la vita inceppata da un lato dai monti e dall'altro da un'assurda frontiera.

Il Friuli attendeva la guerra, e vi si preparava da anni malgrado i grandi interessi che lo legavano, sia nel commercio che per l'emigrazione, al vicino impero; — si preparava alla guerra, anche quando il generale Saletta aveva disposto, in caso di ostilità con l'Austria, l'abbandono temporaneo al nemico del territorio dallo Iudrio al Tagliamento.

Nell'attesa, il Friuli era il tratto d'unione tra gli italiani d'oltre confine e la madre patria. Qui convenivano parecchie volte in un anno le personalità più cospicue del partito italiano d'oltre confine a ritemprare le forze e a rinsaldare le loro file: qui era il nodo ove si congiungevano le aspirazioni disperate degli irredenti: qui essi trovavano un popolo che li comprendeva, che li accoglieva fraternamente, e che dava ad essi non solo il conforto di una simpatia intensa, ma la promessa sicura di agire concorde. Da qui mosse Guglielmo Oberdan per il suo sacrificio; qui trovò gli eroici compagni; e qui venne preparato, pochi anni or sono, un secondo simile complotto che si risolse nel noto processo di Vienna.

Fu a Udine, infine, dove il Re d'Italia, nel 1903 vide per la prima volta sventolare ai suoi occhi le bandiere abbrunate di Trento e di Trieste, agitate dalla fiera mano di Romeo Battistig, mentre tutto un popolo delirante reclamava non da allora, la guerra.

Di certo, le vibrazioni di quel momento indimenticabile, si saranno rinnovellate nel cuore del Sovrano, quand'Egli varcò l'antico confine.

Ma che cosa guadagna, « materialmente », questo Friuli, dalla guerra?

Forse nulla, di certo ben poco. Predicando e preparando la guerra, il Friuli ha obbedito a una superiore legge ideale.

Il Friuli, dalla vittoria immancabile, non ritrarrà vantaggi economici: anzi, perderà l'attuale e prosperoso commercio di transito, per l'allontanamento del confine: l'emigrazione in Germania ed in Austria subirà, di certo, un arresto.

Il 24 di maggio fu per questo paese una giornata eroica.

Non qui di certo avevano allignato le fole sull'impotenza dell'Austria; qui si conosceva l'efficienza del nemico, erano noti gli ostacoli e come muniti.

A Udine serpeggiavano voci paurose di cannoni nemici posti sul colle di Medea e sul Corada, che avrebbero messo in fiamme la città e Cividale; pure nel mattino memorando del 24 di maggio, i cittadini si levarono calmi e sereni; non bandiere alle finestre, non grida, ma neppure l'ombra del timore più lontano. La vita conservò il suo battito normale. Così anche nelle campagne. Chi scrive vide in quel giorno i contadini arare i terreni lungo lo Iudrio, mentre or si or no, giungeva l'eco delle fucilate non lontane.

Mirabile, bellissima calma romana!

Vennero le notizie delle vittorie: erano attese e nessuno se ne meravigliò: non comparvero, quindi, segni esteriori di gioia; vennero gli aeroplani nemici a bombardare la città, ad uccidere donne e bambini, ma non vi fu segno di sconforto o di sgomento.

Questo è il Friuli.

GUIDO BUGGELLI.

Il saluto dei combattenti

VEDI SESTA PAGINA

CRONACA DI ROMA

Al Ministro della Marina

Il pro-sindaco prof. Apolloni ha inviato all'ammiraglio Corsi, Ministro della Marina, il seguente telegramma:

« Roma porge all'E. V. eletto suo figlio, augurali voti e felicitazioni per l'alto ufficio che S. M. il Re le ha affidato nel più importante momento storico della Marina italiana. »

L'ammiraglio Corsi ha risposto:

« All'Alma mater m'inchino reverente, traendo dall'immutabile profondo mio affetto figliale l'inspirazione e la forza per contribuire con l'antica fede agli alti destini della Patria. A Lei, cortese interprete, i miei saluti affettuosi ».

* * *

L'Associazione fra i Romani ha inviato al Ministro della marina, ammiraglio Corsi, il seguente telegramma:

S. E. ammiraglio Corsi — Ministro della marina — Roma.

Associazione romani vede con gioia nell'ora suprema della storia d'Italia un figlio di Roma elevato alla direzione della eroica marina e saluta con fede incrollabile nella vittoria.

Per il Consiglio Direttivo: dott. *Adolfo Fantini.*

Le Associazioni costituzionali e le Organizzazioni civili

L'Associazione Operaia Costituzionale ha diramato alle presidenze delle Associazioni e ad altre persone del Partito costituzionale, l'invito seguente:

« Se è cagione di legittimo compiacimento per le Associazioni costituzionali e di quanti ad esse diedero e danno la loro sicura fede, l'aver, ne' tristi giorni in cui uomini incoscienti deridevano il nome sacro della Patria, saputo mantenere alto il culto delle memorie e delle idealità patriottiche, è maggiormente doveroso oggi in cui si maturano i grandi destini della Nazione, che essi concorrano con tutte le loro forze all'esito vittorioso della santa guerra intrapresa.

E mentre tanti dei loro compagni danno con il sangue generoso sui campi di battaglia la prova estrema della loro devozione alla Patria e al Re, ai rimasti incombe l'obbligo di portare il contributo di una operosa cooperazione nelle Organizzazioni Civili dove ancora può recarsi tanto prezioso ed efficace ausilio al grande cimento della Nazione.

E' dunque dovere delle nostre Associazioni costituzionali di intensificare l'opera loro patriottica e di rinserrare le fila per un concorde lavoro di propaganda e di azione.

L'Associazione Operaia Costituzionale, la più modesta fra le consorelle, ma a nessuna seconda in quel sentimento di patriottismo che è nelle sue tradizioni più care, fiduciosa nel vostro zelo operoso, e in quelle idealità alle quali Voi teneste sempre fede, vi prega di intervenire ad una riunione che si terrà la sera di martedì 5 ottobre alle ore 20 nella sala posta in via del Tritone 51, p. p., per stabilire il modo migliore di adempiere ai doveri più sopra enunciati ».

La mutualità agraria

Il Comitato nazionale per la Mutualità Agraria comunica:

Da oltre un mese l'Ufficio Laziale per la Mutualità Agraria ha offerto il suo aiuto di consulenza gratuita alle famiglie degli agricoltori del Lazio caduti sul campo dell'onore ed a quelli colpiti dalla sventura di essere mutilati in seguito a ferite, per sollecitare la liquidazione delle pensioni privilegiate e per chiedere gli acconti sulla pensione durante la mora delle liquidazioni, ai quali le vedove e gli orfani dei soldati morti in guerra hanno diritto in base al decreto Luogotenenziale del 27 giugno 1915 N. 1100.

L'offerta disinteressata e spontanea ha incontrato il massimo favore; le domande di consulenza già fin dal principio assai numerose, aumentano di giorno in giorno, la qual cosa indusse l'Ufficio ad assicurarsi la collaborazione di tre valentissimi avvocati che, riuniti in collegio, presteranno la benefica e valida opera loro per risolvere tutti i quesiti di carattere legale che potrebbero presentarsi.

L'Ufficio Laziale per la Mutualità Agraria, via Uffici del Vicario, 15, si mette a disposizione di tutte le famiglie di agricoltori colpite dalla sventura di perdere i loro cari in conseguenza della guerra, per aiutarle a provvedere agli urgenti bisogni materiali: a lenire il dolore morale non vi è che il pensiero della santità del sacrificio fatto per la Patria.

* * *

Da oltre un mese l'Ufficio Laziale per la Mutualità agraria ha offerto il suo aiuto di consulenza gratuita alle famiglie degli agricoltori del Lazio caduti sul campo dell'onore ed a quelli colpiti dalla sventura di essere mutilati in seguito a ferita, per sollecitare la liquidazione delle pensioni privilegiate e per chiedere gli acconti sulla pensione durante la mora delle liquidazioni, ai quali le vedove e gli orfani dei soldati morti in guerra hanno diritto in base al decreto luogotenenziale del 27 giugno 1915, n. 1100.

L'offerta disinteressata e spontanea ha incontrato il massimo favore; le domande di consulenza già fin dal principio assai numerose, aumentano di giorno in giorno, la qual cosa indusse l'Ufficio di assicurarsi la collaborazione di tre valentissimi avvocati che, riuniti in collegio, presteranno la benefica e valida opera loro per risolvere tutti i quesiti di carattere legale che potrebbero presentarsi.

L'ufficio Laziale per la Mutualità agraria, via Uffici del Vicario 15, si mette a disposizione di tutte le famiglie di agricoltori colpite dalla sventura di perdere i loro cari in conseguenza della guerra, per aiutarle a provvedere agli urgenti bisogni materiali; a lenire il dolore morale non vi è che il pensiero della santità del sacrificio fatto per la Patria.

Pro Croce Azzurra Italiana

Il giorno 7 ottobre, destinato dall'Inghilterra alla raccolta di offerte per la Croce Rossa e per le altre istituzioni assistenti in Italia a favore dei soldati e delle loro famiglie, sarà venduta per le vie di Londra una cartolina artistica della « Croce Azzurra Italiana », affinchè il popolo inglese possa dimostrare la sua generosa simpatia all'Italia aiutando anche l'opera di assistenza agli animali tanto indispensabili per il trasporto dei feriti, viveri e munizioni nella nostra guerra di montagna.

La cartolina, che è stata disegnata con finezza d'artista da par suo dal pittore Errico Nardi e riprodotta dallo stabilimento Danesi, sarà venduta nello stesso giorno per le vie di Roma. Le signorine, gli studenti ed i giovani esploratori che ne volessero curare la vendita, farebbero cosa grata dandosi in nota alla Società Romana per la protezione degli animali, piazza di Spagna, 66.

L'on. Veroni reduce dal fronte

Reduce dal fronte è da oggi a Roma, per ragioni di servizio, l'on. Dante Veroni, deputato di Velletri, che per oltre tre mesi è rimasto nell'alto Cadore quale ufficiale volontario in un reparto del ... regg. genio.

L'on. Veroni, durante la sua breve permanenza, desidera anche rendersi preciso conto del funzionamento dei Comitati e delle opere di assistenza civile del suo Collegio, ove molte iniziative già sorsero — con alto spirito di patriottismo — sin dagli inizi della guerra.

Nozze Pascarelli-Cerato

Stamani hanno avuto luogo le nozze fra l'egregio giovane avvocato Vincenzo Pascarelli Giudice e la signorina Margherita Cerato professoressa. La funzione religiosa è stata fatta nella chiesa parrocchiale di San Vitale, in via Nazionale, e quindi quella civile in Campidoglio, funzionante da ufficiale di stato civile il consigliere comunale comm. Adolfo Minestrini.

Assistevano come testimoni l'avv. Francesco Pascarelli, fratello dello sposo, il sig. Antonio Martino, zio della sposa, il comm. Aride Gabbrielli e il sig. Carlo Cerato, cugino della sposa.

Dopo un suntuoso lunch da Valiani, gli sposi, salutati da un numeroso stuolo di amici e parenti, sono partiti per il viaggio di nozze, diretti a Napoli.

ONORIFICENZA

Con decreto luogotenenziale 30 Settembre p. p., su proposta di S. E. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Pilade Ferretti, benemerito Segretario del Comitato Nazionale *Pro Roma Marittima* ed attivissimo Presidente dell'Associazione Miglioramento Celio.

Al neo-cavaliere, che da oltre 9 anni dedica tutta la sua costante attività all'avvenire marittimo di Roma, vadano i più sinceri rallegramenti.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 11 corrente alle ore 17.

Le lettere verificate dalla censura giungono aperte

Continuano a pervenirci reclami perchè le lettere verificate dalla censura giungono e vengono consegnate aperte ai portieri. E' un sistema deplorevole specialmente in confronto delle lettere — e che ci pone come in molte cose in istato di inferiorità con l'estero — che giungono dalla Francia e specialmente dall'Inghilterra. Le lettere vistate dalla censura inglese vengono richiuse sull'orlo dell'apertura (fatta con attenzione sul lato superiore della busta) con la più perfetta precisione e con targhette la cui rimozione è impossibile.

Non deve essere certo un problema di algebra raggiungere questo anche in Italia.

Una onorificenza ad Ausonio Levi

Il nostro egregio amico Ausonio Levi, consigliere comunale, su proposta del presidente del Consiglio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti cordiali.

Chi avesse trovato...

Chi avesse trovato un bottone d'oro da gemelli, perduto sul percorso dal teatro Quirino a Piazza della Indipendenza, è pregato di riportarlo alla redazione della *Tribuna*.

Un ottimo soggiorno

costituisce l'*Hôtel Metropole* in Via S. Nicolò da Tolentino. Per bellissime camere praticansi modicissimi *forfaits* mensili.

I nostri caduti

IL SOTT. RENZO ZUPPELLI

Renzo Zuppelli, sottotenente del ... reggimento artiglieria, è caduto eroicamente al fronte. Colpito sulla fronte da una scheggia di granata mentre dirigeva il fuoco della sua batteria, moriva fulmineamente.

Era nato a Roma il 16 maggio 1893; operoso e di volontà ferrea, doveva ora laurearsi in giurisprudenza e si apprestava, con sicurezza, alla carriera diplomatica.

Bello, robusto, buono, era, a ragione, l'orgoglio della sua famiglia e l'orizzonte ti apriva radioso dinanzi alla sua intelligenza, alla sua volontà, alla sua giovanile operosità.

Sia onore alla sua memoria!

Guida pratica per cinematografia

« Ho troppo assistito allo sperpero del denaro ed ho troppo veduto spadroneggiare « i divi dell'arte » per non affermare che gran parte delle somme spese sono andate ad arricchire alcuni arfasatti e a drappeggiare le opulenti bellezze delle improvvisate attrici. In Italia specialmente si sono veduti ingoiati dei patrimoni ». E' questa l'arguta osservazione di Vittorio Mariani, nella prefazione del suo nuovissimo manuale: *Guida pratica della Cinematografia* (un eleg. volume legato di 356 pagine, con 151 illustrazioni). Scritto da un uomo ammaestrato dalla esperienza dell'*ambiente vissuto*, questo Manuale Hoepli ha anche lo scopo di insegnare come si collochino bene i quattrini nella produzione del *film* e come invece si sciuperebbero. Il volume è perciò doppiamente prezioso (dal lato tecnico osservato in ogni minimo particolare e dal lato istruttivo) sicchè la spesa di L. 4,00 per acquistarlo sarà trovata opportunissima da una infinità di persone.

Si ricorda che l'Editore Ulrico Hoepli, Milano, invia gratuitamente, a chi lo richiede, il Catalogo dei suoi 1300 Manuali che sono altrettanti trattatelli esaurienti, redatti da specialisti competenti di ogni speciale ramo dello scibile e fra i quali ognuno può trovare quanto non saprebbe trovare altrove: il libro che egli cerca e che fa al caso suo.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente L. 1.856.655,40

Segue nota delle offerte raccolte dal Comitato dei sodalizi commerciali e industriali di Roma:

Calzoleria Bufarini, via Nazionale	»	20.—
Cav. Probo Bozzoli	»	10.—
Giuseppe Dalle Molle	»	10.—
Bruno Banzi	»	10.—
Giuseppe Sermoneta	»	5.—
Libreria Mantegazza	»	5.—
Alfredo Consarelli	»	5.—
Ernesto Valentini	»	5.—
Mariano Campitelli	»	5.—
Maria Concetta Russo	»	1.—
Salvatore Badaloni	»	1.—
Quote di agosto raccolte dall'Associazione Proprietari Ristoranti e Trattorie	»	100.—
Antonelli e Rossetti	»	50.—
Peroni e Aragno	»	30.—
Luigi Sagnotti	»	30.—
Saviano Corsini Cervelli	»	25.—
Ernesto Roder	»	25.—
Fratelli Leonardi	»	20.—
Virgilio Pazienti	»	20.—
Hanno versato L. 15 i seguenti: Romeo Antonioletti, Alessio Agliocchi, Giuseppe Alberti, Giuseppe Bragaglia, Orlando Betti, Basso e Brandelli, Domenico Bigioni, Fratelli Bettoia, Pietro Baldassari, Nicola Bernardini, Edgardo Baraldi, Vincenzo Celanzi, Giovanni Cini, Eugenio Celio, Nicola Cesaroni, Giovanni Cobau, Augusta Corrieri, Lorenzo Cherubini, cav. Enrico Costantini, cav. Romolo De Angelis, Giovanni D'Arcangelo, Romolo Di Stazio, Luigi De Girolami, Antonio Di Maggio, Fratelli Fiorelli, Augusto Forletta, Augusto Forlini, Antonio Fortunati, Federico Gubinelli, Giovanni Gambi, Alessandro Lurh, Carlo Latour, Luigi Maroni, Anna Marzoli, Vincenzo Martini, Paolo Moretti, Onnesi e C., Cesare Piccari, Luigi Piccari, Politi e Co., Pietro Papi, Antonio Pavoni, Isacco Pavoncello, Fratelli Quattrocchi, Federico Raffi, Enrico Ronchetti, Francesco Rendina, Renzo Rossi, Felicetta Saniarelli, Giuseppe Servalei, Domenico Sottovia, Cesare Sonnino, Domenico Tosti, cav. Leonaldo Valiani, Augusto Vattani, Giuseppe Vattani, Antonio Zuccarini	»	855.—
Commissariato P. S. Sezione Ponte (C. R.)	»	2.50
Chionio Tancredi (L. 3 per lana) 4.o versamento	»	15.—

Totale L. 1.857.906,90

Per i nostri soldati

La lana

Il Comitato ha ottenuto per la raccolta degli indumenti fuori uso (cenci di lana o cotone) l'incondizionato appoggio della Amministrazione Comunale di Roma.

Difatti l'on. Pro Sindaco riceveva la Commissione della Giunta esecutiva della « Pro lana soldati » molto affabilmente, chiamando a sè l'assessore on. Di Benedetto, perchè ponga a disposizione del benemerito Comitato la organizzazione del servizio della N. U.

L'Assessore, compreso della importanza patriottica della cosa, ha subito disposto presso i funzionari dell'Ufficio, i quali con lodevole premura si accordarono con la Giunta del Comitato per la pronta esecuzione di quanto si richiedeva.

Il Comitato non ha mancato di ringraziare e l'Amministrazione ed i funzionari della maniera con la quale hanno facilitato la sua iniziativa, ed avvisa la cittadinanza che con apposito manifesto saranno indicati i giorni della raccolta degli indumenti fuori uso.

I componenti la Giunta esecutiva si aduneranno domani sera, lunedì, alle ore 21, nei locali dell'Associazione della Stampa per discutere sull'organizzazione per lo scopo di cui sopra.

Per i quadrupedi tenuti al fronte

Per proteggere dal freddo i quadrupedi che sulle Alpi debbono essere tenuti pronti per il trasporto dei feriti, dei viveri e delle munizioni, la benemerita Croce Azzurra ha rivolto un appello alle persone di cuore, e più specialmente ai proprietari ed agli allevatori di cavalli perchè le facciano dono di coperte di lana, sia nuove che usate.

A fine di facilitare la raccolta e la consegna delle coperte stesse, la Società Romana per la protezione degli animali prega coloro che, residenti in Roma, fossero disposti a regalarne, di avvertirne l'ufficio della Società — piazza di Spagna, 66 — anche telefonando al n. 3650, provvedendo questo al ritiro ed alla conseguente spedizione delle coperte al Comitato centrale della Croce Azzurra.

I sussidi

In seguito alla necessità di portare uno speciale esame per importantissime questioni riguardanti la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, l'Assessore dell'Ufficio IV: cav. Testa, ha riunito i Presidenti delle Commissioni istituite presso ogni Delegazione.

Sono intervenuti i Consiglieri Comunali cav. Albini, principe Massimo, cav. Cartoni, cav. uff. Grandi e prof. Biagetti, ed hanno assistito la Commissione il Capo Sezione Turchi ed il rag. Bastianelli.

L'Assessore dopo aver rivolto, a nome dell'Amministrazione vivi elogi all'opera dei Presidenti delle Commissioni, ha sottoposto alle loro decisioni alcuni quesiti sui quali, dopo ampia discussione, vennero prese importanti ed elaborate decisioni.

In Trastevere

Il Consiglio dell'Educatorio Giacomo Medici, volendo continuare l'opera di assistenza iniziata fin dal principio della guerra a favore dei figli dei richiamati del Trastevere, ha deliberato di accogliere i bambini di ambo i sessi i quali frequentino le scuole elementari comunali del Trastevere ed abbiano il padre sotto le armi. Questi bambini verranno riuniti per sezioni in locali gentilmente concessi presso l'Ospizio di San Michele, e, per accordi intervenuti con la Direzione delle scuole Goffredo Mameli, S. Pancrazio e Cisterna, alcuni di essi frequenteranno l'Educatorio il mattino, altri il pomeriggio: e ciò in corrispondenza ai turni scolastici.

Agli alunni verrà somministrata gratuitamente la solita refezione.

Continuerà inoltre a funzionare l'Asilo Scuola istituito fin dal giugno u. s. dalla Unione Costituzionale di Trastevere, la quale accoglie quei bambini che, per la loro età, non frequentano ancora le scuole del Comune.

Buoni esempi

Il comm. Saverio Paris ha stabilito di versare ogni mese al Comitato Romano per l'organizzazione civile, per tutto il periodo della guerra, lire mille, ed il nobilissimo esempio è stato seguito dagli impiegati della sua amministrazione, che rilascieranno sui loro stipendi, per lo stesso periodo di tempo, centoventi lire mensili.

* * *

La sempre benefica nostra Cassa di Risparmio, accogliendo favorevolmente una domanda di sussidio per la somministrazione gratuita di buoni di alimentazione e specialmente buoni di latte, che sono di grande efficacia per mitigare le miserrime condizioni di alcune famiglie, ha accordato lire duemila ai Comitati parrocchiali dei rioni Monti e Campitelli.

L'opera Ravà

Fra gli ultimi sottoscrittori per l'umanitaria opera Ravà in Prati notiamo:

Assicurazioni generali Venezia	L.	300
Avv. Arnaldo Arnaldi	»	100
N. N.	»	1000
Signora Laus	»	500
On. Carcano	»	100
On. Regis de Oliveira	»	100
Signorina Mimì Ciamenti	»	100
Marchese de la Penne	»	100
Marchese Monaldi	»	50

Nei segretariati del popolo

Elenco delle operazioni effettuate dal Segretariato del Popolo nel decorso mese di settembre:

Domande di sussidio governativo, n. 21 — Domande di sussidio al Comitato centrale, n. 46 — Buoni delle scuole distribuiti, n. 1355 — Buoni di latte, n. 68 — Buste militari, n. 278 — Domande di lavoro femminile, n. 29 — Domande d'impiego n. 18 — Sfratti evitati, n. 14 — Pratiche legali, n. 11 — Ricovero malati n. 9 — Legittimazione matrimoni, n. 3 — Ricovero asilo bambini, n. 3 — Informazioni alle famiglie dei militari, n. 21 — Viaggi gratuiti alle famiglie dei militari, n. 21 — Viaggi gratuiti alle famiglie dei militari feriti, n. 10 — Invio di pacchi postali, n. 6 — Assistenza sanitaria, n. 3 — Pensioni alle famiglie dei militari morti, n. 5 — Pratiche presso le autorità militari n. 9 — Lettere scritte ai militari, n. 16.

Comitato pro assistenza delle puerpere mogli dei richiamati. — Il Comitato pro assistenza delle puerpere mogli dei richiamati che in tre mesi ha iscritte 355 donne e ne ha già sussidiate 294, ci comunica l'elenco di coloro che hanno aiutato l'opera sua, e rivolge a tutti l'espressione della più viva riconoscenza.

Nutre fiducia che la simpatia che finora ha circondata la sua iniziativa continui e che quindi gli sia possibile, nonostante il numero grandissimo di chi chiede il suo aiuto, di continuare le iscrizioni e di allargare sempre più l'opera sua.

Rivolge un particolare ringraziamento alla Scuola Professionale *Margherita di Savoia*, alla *Scuola Preparatoria Operaia Femminile*, alla Scuola Superiore *Fuà Fusinato*, alla *Scuola Professionale del Testaccio*, al Convento di S. Caterina del SS. Sacramento; alle molte gentili signore che hanno lavorato gratuitamente alla confezione dei corredini; nonchè alle ostetriche sigg. Ciavela, Morichelli, Mura-Ferri, Vivanti, Brunacci che hanno assistite molte puerpere gratuitamente, alla dattilografa, ecc., ecc.

Infine poi ringrazia i signori Mario Tedeschi e Mario Tagliacozzo giovani esploratori che con solerte attività hanno facilitato l'opera sua.

Elenco delle offerte: Da S. M. la Regina Elena, L. 300 — da S. M. la Regina Madre, Lire 300. — Quota delle Patronesse: Signore: Baldini, L. 10 — Cantoni, 10 — Castelli, 10 — Cirillo, 10 — Gasco, 10 — Mortara, 10 — Moschini, 10 — Nicolai, 10 — Perodi, 10 — Ramponi, 10 — Tamburini, 10. — Offerte: Prof. Arrigo Serpieri, L. 50 — Sig.a Carolina Finzi e famiglia, 60 — Contessa Albricci, 10 — Mad. Filippini, 5 — Sig.a Ines Mezzoni, 10 — Sig.a Corradini, 15 — Sig.a Cantono, 20 — Sig.a De Santeiron, 10 — Sig.a Castelli, 20 — Sig.a Ramponi, 20 — Contessa De Mossi, 2. — Totale L. 942.

Ricavato vendita cartoline-canzone « Quando la Patria chiama »:

Vendute: Sig.a Cantono, L. 20 — Sig.a Castelli, 15 — Sig.a Cirillo, 5 — Sig.a Mortara, 20 — Sig.a Moschini, 45 — Sig.a Nicolai, 10 — Sig.a Perodi, 17 — Sig.a Ramponi, 1691 — Sig.a Tamburini, 46 — Sig. G. Marchetti, 47 — Sig. Negri Ant.ta, 189,15 — Al teatro *Costanzi*, 79,05 — Al teatro *Nazionale*, 74,15 — Al teatro *Argentina*, 112.90. — Totale L. 2329,05 — Totale offerte L. 942. — Totale generale Lire 3271,05.

Il Giappone conta 52,200,000 abitanti e la Croce Rossa Giapponese ha 1,550,541 Soci, cioè un Socio ogni 35 abitanti dell'Impero. Ogni Socio paga tre « jen » all'anno (L. 7.50); la rendita annuale della Società supera gli 8,000,000 di franchi e con i vistosissimi doni della nobiltà e dell'alta borghesia raggiunge l'enorme cifra di nove milioni di lire.

Vittima d'una frana fuori Porta S. Pancrazio

Il terrazziere Porfirio Casamazza, di 51 anni, da Camerino, ieri sera, mentre scavava un fosso in un terreno situato in via del Casaletto, fuori porta San Pancrazio, fu seppellito e schiacciato da una grossa frana che si staccò all'improvviso da una delle rive del fosso medesimo.

Altri operai che erano adibiti allo stesso lavoro accorsero subito in aiuto del compagno: ma quando riuscirono a liberarlo dall'involucro voluminoso di terra era già spirato.

Il cadavere fu piantonato dai carabinieri della Parrocchietta.

L'incetta dell'olio in Umbria e in Sabina

In risposta, e nelle linee generali, in conferma della lettera da noi pubblicata sull'incetta dell'olio in Umbria e in Sabina riceviamo:

Leggendo nel suo imparziale giornale la lettera dell'ing. Boulanger, non posso fare a meno di domandare ospitalità a questa mia e permettermi di spiegare come gli individui a cui accenna la lettera e che stanno incettando le produzioni olearie nella regione Umbro-Sabina, si sono costituiti in vera associazione a delinquere. Dico così per il fatto che non contenti di queste manovre speculatrici hanno la sfacciataggine di presentarsi a nome d'altri che hanno largo credito sulla piazza e quindi essere sicuri di combinare gli affari, denigrando nero società o industriali che fin'ora hanno dato prova di alto patriottismo. Difatti la società Umbra della quale accenna l'ingegner Boulanger, non è altro che la S. I. R. U. I. L. O. la quale, avendo una discreta produzione di olii lubrificanti e al solfuro, offre campo alle speculazioni dei suddetti. Quando capiterà altra occasione questa gente sarà punita come lo merita. Per ora rassicurerò l'egregio ingegner Boulanger che la Società S. I. R. U. I. L.O. (Stab. Industr. Riuniti, Um. Ind. Lanifera Oleif.ra) è affatto estranea a questo vergognoso commercio. Essa ha dato prova di alto patriottismo, concedendo ai suoi operai e impiegati intiera paga sino dal periodo del richiamo alle armi, come da circolare che fu pure pubblicata dalla «Tribuna». Voglio però osservare all'ing. Boulanger, che da buon italiano come ha denunciato questa incetta, che le autorità vorranno frenare, dovrà senza timore far noto il nome di quell'alto funzionario industriale, il quale oltre tradire il suo ufficio se è esatto ciò che si denuncia, un'azione meritevole di una esemplare punizione.

Ringraziandola per la pubblicazione, faccio voti che la *Tribuna* continui l'opera efficace contro l'artificiale caroviveri, e che si giunga a punire coloro che hanno colpa dell'attuale stato di cose.

Incendio nello stabilimento « Cafiris »

Circa le ore 6.30 di stamane in uno dei locali dello stabilimento della *Fabbrica Italiana Surrogati « Cafiris »*, in via Flaminia n. 98, per motivi ignoti hanno preso fuoco alcune grandi casse contenenti orzo e biada.

Sono accorsi i vigili. L'incendio è stato subito domato.

Il danno ascende a circa 300 lire.

Una ragazza si getta dalla finestra in via Campani

Ieri sera certa Pasqua Martinelli, di 15 anni, romana, sarta, abitante con la madre in via dei Campani n. 26, in seguito a un battibecco avuto col fidanzato, Ludovico Arpino, di 20 anni, romano, salì al terzo piano dello stabile suddetto, aprì il finestrone che dà luce alla scala e si gettò nel cortile.

Soccorsa subito da alcuni inquilini, dalla madre e dal fidanzato, la ragazza fu trasportata al Policlinico. I sanitari le riscontrarono soltanto la frattura d'un braccio e alcune contusioni: e la giudicarono guaribile in 40 giorni con riserva.

Un suicidio?

Stamane, verso le ore otto, un barcaiuolo ha trovati sulla sponda del fiume presso l'arcata del ponte del Risorgimento alcuni abiti maschili: una giacca, un *gilet* e un paio di pantaloni color marrone; e un paio di scarpe.

Il barcaiuolo si è affrettato a portare tali indumenti negli uffici della delegazione di P. S. di via Flaminia, esprimendo il dubbio ch'essi potessero appartenere ad un suicida.

Nelle tasche della giacca, infatti, gli agenti hanno trovato un biglietto a firma *Annibale Torri, da Frosinone*, nel quale lo scrivente esprime il fermo proposito suicidarsi e dichiara che del suo atto non deve incolparsi nessuno.

La pubblica sicurezza indaga.

Incendio di un fienile alla Farnesina

Alcuni quintali di fieno accumulati sotto una tettoia in una località prossima al Parco del Genio Militare della Farnesina, s'incendiarono ieri sera per cause ignote. Le fiamme si levarono altissime: e i bagliori, visibili da Ponte Margherita e da Ponte del Risorgimento, fecero credere a parecchie persone che l'incendio fosse scoppiato addirittura nel Parco Militare. Ma ben presto la verità fu a tutti nota e le apprensioni si acquietarono.

Accorsero sul posto i vigili, i soldati del Parco, gli agenti di P. S. del distretto con a capo il delegato avv. Conti. L'incendio fu circoscritto, una parte del fieno fu salvata; ma la tettoia continuò ad ardere fino alle ore tre di stamane.

I danni si fanno ascendere ad oltre 30,000 lire. Il fienile era di proprietà della Marchesa Caprara che lo aveva dato in affitto a tale Pasquale Corradini.

Teatri ed Arte

Novelli al "Nazionale"

Un maestro della vera e grande arte; un'ottima commedia che diverte e commuove: non ci si poteva attendere più desiderabile serata. Così la sala del *Nazionale* rigurgitava ieri sera di un enorme eletto pubblico che, divertendosi e commovendosi, ha applaudito con inusitato fervore.

Avevano avuto certamente ragione coloro (ed eran tutti, si può dire) i quali dubitavano che Ermete Novelli avesse definitivamente abbandonato il teatro. Egli è tornato a darci ancora e sempre la calda, luminosa prova che il suo nome è il nome dell'arte, che il suo cuore è il cuore dell'arte. Ed è tornato in un momento in cui ogni energia deve raccogliersi all'azione, e quando devono chiaramente esprimersi sopra tutte le altre queste che sono le energie caratteristiche dell'arte di Ermete Novelli: la bontà e l'entusiasmo.

Del limpido e simpaticissimo personaggio testoniano Ermete Novelli ha dato una interpretazione superba.

Questo *Cardinal Lambertini*, fatto di bontà e di rettitudine, vibrante di scatti generosi e di sapiente altruismo, ha nel grande attore un interprete vivo veramente della sua passione e del suo intelletto. Vita reale e chiara che si manifesta in una misura magnifica di atteggiamenti, in una varietà continua di espressioni, in un giuoco abilissimo di luci e di ombre, in una profondità serena e sicura di tono, così nel calore dell'impeto, come nella sapienza delle pause. Tutte queste doti mirabili di interpretazione si sono — se possibile — anche più altamente espresse nelle scene del terzo atto, ove Ermete Novelli ha avuto accenti insuperabili di commossa umanità e di comicità freschissima.

Accanto a lui, l'intera compagnia — che recitava senza suggeritore — ha agito con pieno affiatamento e con fervore encomiabile. La signora Olga Giannini Novelli, che interpretava con composta dignità la figura della contessa Pietramelara; il Lambertini, nel complesso e *petillant* personaggio del conte Davia; il Ciabattini nella figura elegantissima e svenevoletta del De Brosses; il Papini, interpretando, con maschera e atteggiamento indovinatissimi, il personaggio di Don Tinti, uno fra i meglio disegnati della commedia; e gli altri tutti diedero all'opera d'arte molto calore e molta sveltezza di recitazione.

A Ermete Novelli il pubblico ha detta la sua ammirazione con applausi magnifici ripetuti a ogni fine d'atto e sottolineati spesso a scena aperta con spontanea sincerità i momenti più salienti dell'interpretazione novelliana. Anche Olga Giannini fu accolta da un applauso di saluto.

Oggi, domenica, due rappresentazioni: alle 17.30, *Mia moglie non ha chic*; e alle 21 la replica della scintillante e arguta commedia di Alfredo Testoni.

La serata patriottica all'«Adriano»

Lo spettacolo dato ieri sera all'*Adriano* a beneficio del *Fondo pro mutilati* ed in onore dei soldati feriti, raccolse un pubblico enorme che riempì letteralmente il vasto teatro.

Durante tutto lo spettacolo regnò il più grande entusiasmo patriottico ed i valorosi feriti che occupavano il primo ordine di palchi, nonchè gl'innumerevoli ufficiali e soldati presenti, ebbero calde manifestazioni di simpatia.

La compagnia Campioni-Baccani recitò con grande impegno *Romanticismo*. La Casini-Rizzotto, la Mazzini, il Campioni e Fares ebbero molti applausi e chiamate.

Oggi domenica alle 15.30 *Frine* ed alle 21 *Sisto V*.

Teatri di Roma

VALLE — Anche ieri sera un bel pubblico era accorso ad applaudire la Compagnia Goldoniana diretta da Emilio Zago. Si rappresentò *L'onorevole Campodarsego* e la piacevole commedia suscitò la generale ilarità tanto più che i bravissimi attori della Compagnia Zago ne dettero una esecuzione perfetta per affiatamento e brio. E' superfluo ricordare che Emilio Zago, la Gasperini, Giuseppe Zago, la Trovato, la Galich, la Scantamburlo e gli altri ebbero molti applausi e numerose chiamate.

Stasera, alle 17.30, *El congresso dei sagrestani*; alle ore 21, *I fastidi de' un grand'omo*.

Domani sera, lunedì, si avrà la prima novità della stagione: *La sposa segreta*, tre atti giocosi di Giovanni Cenzato.

AL QUIRINO — La nuovissima operetta del maestro Wimperis *I conti di Castelvajour*, sfrondata opportunamente di particolari accessori e non indispensabili allo svolgimento della trama, resa più agile e più mossa nell'esecuzione, trovò ieri sera lieta accoglienza nel pubblico.

La signorina Maria Gioana, la Lorena, il Bertini, la Bracconi, il Pinelli, la Zacchetti, il Vitale e tutti gli altri valorosi interpreti della Compagnia Vitale furono calorosamente applauditi ed evocati al proscenio alla fine di ogni atto.

Oggi due rappresentazioni: alle 5 1/2 ed alle 9, con la replica dell'operetta: *I Conti di Castelvajour*.

AL MANZONI — Oggi, ultima domenica della stagione del Circo Equestre Gatti con due straordinari spettacoli, alle 5,30 e alle 9.

Oltre il programma equestre, ginnastico, coreografico, si darà *Cenerentola*, la féerie che ha ottenuto così vivo successo.

ALL'ACQUARIO — Stasera, nei due spettacoli, alle 18 e 21, si replica la graziosissima operetta *Fanfan la Tulipe*. Domani, lunedì, *La casta Susanna*.

Quanto prima *Tutto per la patria*, azione drammatico-musicale in tre atti di Giuseppe Petrai.

Addio di Donnarumma
Unici festivi di Molinari

Oggi alla Sala Umberto I, 3 grandiosi spettacoli alle 4 1/2, 6 1/4, 8, 10, con *addio di Donnarumma e unici festivi di Molinari*.

I PAGLIACCI di R. Leoncavallo

Le premières: I Pagliacci hanno richiamato al Teatro «Cines» un pubblico affollatissimo e scelto. L'artistica *film* accompagnata con perfetto sincronismo dalla sublime musica di *Leoncavallo*, è stata molto gustata ed ammirata. E' questo uno spettacolo eccezionale ed è veramente degno dell'interessamento che il pubblico gli ha dimostrato. Oggi tre spettacoli ad ore fisse 17, 19, 21, 30.

SPETTACOLI del 3 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 17.30 e 21: *I conti di Castel Vajour*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 17.30: *Frine* — Ore 21: *Sisto V*.

MANZONI — Ore 17.30 e 21: Grande Circo equestre Gatti: *Cendrillon*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 17.30: *Mia moglie non ha chic* — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 17.30: *El congresso dei sacrestani* — Ore 21: *I fastidi de un grand'omo*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Trente e Quarante*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 19,30 alle 24.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Mancanza di vagoni a Genova

Bisogna meglio distribuirli

GENOVA, 3.

Vi ho informati delle proteste del commercio per la solita mancanza di vagoni che angustia il nostro porto nel periodo delle vendemmia. L'Associazione dei Carboni fossili e l'onorevole marchese Giacomo Raggio hanno interessato telegraficamente il Ministro dei Lavori Pubblici, segnalandogli il danno e la spiacevole previsione di un arresto delle operazioni di scarico e della fornitura alle industrie dell'interno.

Si domanda un pronto provvedimento per dotare il porto di un numero di vagoni sufficiente a sfollare i depositi ed i galleggianti che rigurgitano di carbone.

Non si sa ancora se e quali disposizioni abbia dato il Ministro, che senza dubbio si rende esatto conto della gravità del caso.

Ma ho voluto vedere la questione un po' da vicino e — pur restando indispensabile una maggiore somministrazione di vagoni — mi pare che di qualche inconveniente si potrebbe diminuire la gravità, adottando diversi criteri nella distribuzione quotidiana che si fa dei carri stessi ai richiedenti del porto.

Ho sott'occhio i bollettini di somministrazione, dal 3 al 16 settembre. E ne rilevo delle cifre interessanti.

Sono stati assegnati in tale periodo, e cioè in dodici giorni, tolti i due festivi « 359 » carri alle merci destinate all'estero, cioè alla Svizzera, per ben nove decimi.

(CENSURA)

Ora è naturale di chiedersi se sia ammissibile che alle nostre urgenze immediate, le quali dovrebbero essere considerate in primissima linea, manchi lo stretto necessario, mentre si provvede in misura relativamente larga a quelle dell'estero.

L'argomentazione non lascia alcuna strada a contrario parere. Tanto meno se si pensi alla gravità dei danni che ci minacciano.

Mi consta infatti — per citare un esempio — che la Società del Gaz — esercente uno dei più importanti servizii pubblici a Genova, a Milano, a Modena, stia per esaurire le provviste di fossile giacenti nei suoi depositi ed è nella impossibilità di rifornirli adeguatamente perchè i distributori per conto del Consorzio la considerano come un negoziante qualunque e le danno di quei pochissimi carri così misera parte che risulta assolutamente insufficiente.

Sarebbe dunque giusto prima di tutto che il numero dei carri forniti al commercio del porto fosse subito accresciuto poi che si servisse l'Italia prima dell'estero: in ultimo che ai servizi pubblici di tanta importanza come quello del gaz — luce, riscaldamento, industrie — si facesse un trattamento non già di preferenza, ma speciale, come è speciale il còmpito a cui gli assuntori sono legati da regolari contratti.

Speriamo che queste righe cadano sotto l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici e anche del nostro illustre Presidente del Consorzio il quale non mancherà di trovar giusta l'osservazione e di provvedere di conseguenza.

SECHERUCCI.

L'on. Cappelli dimissionario

dalla Presidenza della Società Geografica

Il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica, radunatosi ieri per la prima volta dopo le ferie, ha avuto comunicazione delle dimissioni presentate sino dal 7 luglio u. s. dal suo presidente on. marchese Cappelli con la seguente lettera al vicepresidente anziano prof. Elia Millosevich:

« Ill.mo sig. Vice-presidente,

Lo stato della mia salute e il parere dei medici mi obbligano a pregarla di volere rassegnare al Consiglio le mie dimissioni da Presidente di cotesta insigne Società.

Già prima delle ultime elezioni, come le è noto, io credeva necessario dare le dimissioni stesse; ma ora ragioni indipendenti dalla mia volontà rendono ciò assolutamente necessario.

Io esprimo la più viva riconoscenza al Consiglio per la grande bontà che ha usato verso di me negli anni non brevi della mia presidenza. Finchè io viva, serberò gratitudine ai Soci che mi vollero chiamare a così alto ufficio, e serberò sempre verso la Società, che rappresenta un grande elemento di elevazione nel nostro paese, un grande affetto e una profonda devozione.

Auguro con piena fiducia che la Società nostra continui sempre a fiorire per vantaggio della coltura del nostro popolo e del prestigio e della grandezza della nostra Patria.

Suo (firmato) R. Cappelli.

Il Consiglio, di fronte alle ragioni addotte, ha dovuto riconoscere di non restargli altro dovere da compiere che quello di prenderne atto.

L'on. Cassin al fronte

CUNEO, 3. — L'on. Marco Cassin, deputato del finitimo collegio di Borgo San Dalmazzo, ha accompagnato al fronte in Carnia il figlio Luigi sottotenente degli alpini e si ripropone di rimaner colà parecchi giorni tra i suoi elettori combattenti fra le truppe di montagna.

Ufficiali di complemento farmacisti

Riguardo al riordinamento del personale dei farmacisti militari di complemento, il Ministero della guerra ha determinato che i limiti entro i quali devono essere compresi gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti per essere inscritti nel quadro d'avanzamento pel corrente anno 1915 siano quali indicati, per le varie armi e corpi, nella circolare n. 606 del Giornale Militare corrente anno.

I documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale personale ufficiali) al più presto possibile.

I sottufficiali della M. T.

Ci scrivono:

I sottufficiali della M. Territoriale possono, o no, far domanda al passaggio del servizio effettivo sotto le armi?

Date le circostanze attuali del paese non sarebbe il caso che il Ministro, con opportuni provvedimenti volesse interpellare tutti i sottufficiali della M. T.? Tale provvedimento indubbiamente ricondurrebbe nelle file dell'esercito un elemento molto prezioso essendo questi già al corrente dell'istruzione della propria arma, alla quale appartengono, e sperimentati da una lunga pratica della vita militare.

Alcuni sottufficiali richiamati.

Le spese della guerra

La *Finanza Italiana* pubblica:

Le spese della guerra nostra nei tre mesi di giugno, luglio e agosto sono state le seguenti:

	giugno	luglio	agosto
Guerra	311.1	383.9	279.7
Marina	5.1	29.8	30.3

Trattasi della sola spesa in *più* sostenuta in confronto a quella dei corrispondenti mesi del 1914. Ecco la spesa *totale*, comprendente cioè anche quella che si potrebbe chiamare la spesa *ordinaria* dei bilanci militari:

	giugno	luglio	agosto
Guerra	396.6	460.1	405.4
Marina	67.1	50.4	80.3
	463.7	510.5	485.7

In confronto alle cifre spettacolose che ci vengono dall'estero, queste nostre italiane hanno un andamento più rassicurante e meno spaventoso per i contribuenti e per le generazioni venture. L'Inghilterra spende in quattro giorni ciò che noi eroghiamo in un mese. E' vero però che dell'Inghilterra conosciamo la spesa effettiva, mentre dell'Italia sappiamo solo quello che si è pagato.

Come si provvide a far fronte agli 894 milioni di maggiori spese occorse nel luglio-agosto 1915 in confronto al luglio-agosto 1916?

Ecco un breve riassunto:

Maggior gettito delle entrate effettive in più 41.4 — Maggior accensione di debiti (per emissione di obbligazioni 4 e mezzo per cento) in più 663.6 — Buoni speciali del Tesoro, emessi all'estero in più 238.5 — Anticipazioni statutarie di biglietti delle Banche di emissione in più 100.0 — Conti correnti dalla Cassa Depositi e Prestiti ed altre amministrazioni in più 309.0 — Biglietti di Stato in più 134.0 — Biglietti di Banca in più 55.0.

Il totale delle maggiori entrate risulta di circa 1641.5 milioni di lire, superiore assai agli 894 milioni di maggiori spese. Ma sono cresciuti nel frattempo di 410 milioni i crediti del Tesoro verso varie amministrazioni pubbliche ed è cresciuto altresì di 134 milioni il fondo di casse. Il Tesoro si presenta singolarmente rafforzato ed atto a sostenere per qualche mese l'urto delle nuove spese di guerra. Nel frattempo rientreranno i decimi ancora da versare al prestito ultimo e nuove entrate verranno a ringagliardire la pubblica finanza. Nel complesso una situazione finanziaria solida.

Un terzo prestito austriaco di guerra

ZURIGO, 3.

La *Kölnische Zeitung* ha da Vienna: I fondi per la guerra si vanno esaurendo rapidamente. Il Governo aprirà nella seconda settimana di ottobre una pubblica sottoscrizione per un terzo prestito di guerra. L'ammontare e le condizioni del prestito non sono ancora fissate. Nei circoli finanziari di Vienna si è preoccupati circa l'esito.

Il prestito franco-inglese in America

NEW YORK, 3.

Si considera che il Sindacato di garanzia per il prestito franco-inglese sia virtualmente costituito.

L'eterne trattative fra Stati Uniti e Germania

NEW YORK, 3.

L'Ambasciatore tedesco Bernstorff ha consegnato al Segretario di Stato Lansing una nuova Nota riguardante l'Arabic, la quale, si assicura, offre le basi per regolare favorevolmente la questione.

La fiera di Londra dal 14 al 24 marzo 1916

La Camera di commercio di Roma comunica:

Per rimpiazzare la Fiera di Lipsia (Germania) sarà tenuta in Londra dal 14 al 24 marzo 1916 (ed anni successivi) nei grandiosi locali della « Royal Agricultural Hall » ed in quelli dell' « Olympia », la *London Fair & Market*, la quale sarà accessibile a tutti i fabbricanti del mondo intero, eccezione fatta per quelli della Germania, Austria-Ungheria e della Turchia, per esporvi i loro prodotti.

Detta Esposizione è organizzata dalla « International Trade Exhibition, Ltd., Broad Street House, London », dove gl'interessati devono senza indugio indirizzare le richieste di spazio.

Un opuscolo riferentesi a tale Esposizione si potrà ottenere gratis facendone richiesta verbale o per iscritto alla Camera di commercio britannica per l'Italia, in Genova (Via Innocenzo Frugoni 1).

Il commercio francese e gli Alleati

Abbiamo da Parigi:

Il Comitato francese del commercio nominava una Commissione composta dei signori: Mascuraud senatore, Couyba ex-ministro del commercio, Raoul Peret ex-ministro del commercio, Besnard ex-segretario di Stato, Steeg ex-ministro dell'interno, René Besnard ex-ministro dei lavori pubblici, Chaumet ex-sottosegretario di Stato, Perchet senatore, Debierre senatore, Astier senatore, Barbier senatore, Deker-David senatore, Hawt presidente delle Commissioni delle dogane, Baume membro del Comitato direttore del Comitato repubblicano, Hirsch membro del Consiglio direttivo del Comitato repubblicano, Dupont senatore presidente della Società delle Esposizioni francesi all'estero, Forsans presidente del sindacato dei negozianti esportatori, Descubes deputato, Pontremoli membro del Consiglio direttivo del Comitato repubblicano, avv. Arturo Mercurio, allo scopo di esaminare e realizzare un progetto di organizzazione industriale, commerciale ed agricola.

Il progetto venne esaminato col concorso dei gruppi economici, industriali e commerciali e la Camera di commercio di Parigi, presieduta dal signor David-Mennet, accogliendo l'iniziativa presa ha votato ad unanimità un ordine del giorno col quale ha deciso di costituire senza ritardo un'Associazione nazionale.

L'Associazione si propone di attuare il programma di difesa ed espansione economica di accordo con gli alleati i quali dovranno conseguire solidariamente gli stessi scopi e favorire reciprocamente i loro prodotti ed i loro commerci, essa quindi entrerà in rapporto e stabilirà un'intesa coi gruppi delle altre nazioni che verranno a crearsi per realizzare lo stesso programma.

Sulla opportunità della costituzione di una Associazione italiana vi è stato un serio ed autorevole scambio d'idee con personalità anche del commercio e dell'industria di Milano e Torino ed ulteriori riunioni dovranno aver luogo per concretare le basi del programma di azione.

L'incendio della "Benedetto Brin,,

Intervista col comm. Parrozzani

AQUILA, 1.

Sull'incendio della « Benedetto Brin » ho voluto interrogare il comm. Giovanni Parrozzani, preside del nostro Istituto Tecnico, noto inventore della polvere senza fumo ed autore di molte pregiate pubblicazioni.

Ho chiesto al comm. Parrozzani:

— Che cosa può dirmi circa il disastro della « Benedetto Brin »?

— La notizia del grave disastro ha giustamente impressionata la Nazione, la quale peraltro non deve esserne sorpresa e tanto meno sgomentata, perchè la disgrazia che ora ha colpito noi, ha colpito prima, e ben più duramente, altre nazioni: la Francia, il Giappone, l'Inghilterra, il Brasile, la Germania, ecc.

— Secondo lei, quale può essere stata la causa più probabile del disastro?

— Come Ella sa, è stata ordinata ed affidata alla saviezza del Duca degli Abruzzi, l'inchiesta intorno al disastro in parola; e possiamo quindi attendere fiduciosi i risultati delle sue indagini, che certamente faranno piena luce. Tuttavia non ho difficoltà di dire in termini molto generici che, se si possono escludere il dolo, i corti circuiti, le onde hertziane, le imprudenze diverse, gli urti meccanici ecc., certamente dev'essere portata tutta l'attenzione sulla qualità degli esplosivi in uso. Gli esplosivi moderni hanno tutti una stabilità relativa, e su ciò non c'è discussione: ma di essi, quelli meno stabili e più facili ad infiammarsi ed esplodere spontaneamente, sono gli esplosivi contenenti nitroglicerina, come la corditi, le balistiti e simili; e nemmeno su ciò ora dovrebbe esservi più discussione.

— Nella nostra Marina si sono verificati altri casi di esplosione di munizioni sulle navi?

— Il 9 settembre del 1904, nelle acque di Cemulpo, esplose nella Santa Barbera della R. nave « Marco Polo » una carica di cannone da 152 mm. senza recare danni di sorta.

— Posso citarne alcune... L'incendio nel deposito di polveri nella Castagna presso Spezia; lo scoppio del cassotto n. 13 in Taranto della polveriera Buffolato contenente balistite (21 luglio 1907); l'incendio della polveriera di Barbianello presso Bologna, seguito da scoppio e che conteneva solenite (6 giugno 1909); lo scoppio della polveriera di Novate Milanese (24 luglio 1911); un nuovo scoppio di balistite a Taranto, attribuito a combustione spontanea (mese di agosto 1911) ecc.

— Pare a Lei che anche il disastro della « Brin » possa attribuirsi ad esplosione spontanea delle munizioni contenute nella Santa Barbera di essa?

— Non posso saperlo: e bisogna quindi attendere i risultati dell'inchiesta che certamente saranno pubblicati. Tuttavia la probabilità che il disastro della Brin possa essere stato causato da infiammazione ed esplosioni spontanee delle munizioni contenutevi, non può essere esclusa fino a prove in contrario.

G. DIONISIO.

I racconti dei superstiti

BRINDISI, 2.

Dai palombari che lavorano ad estrarre dagli avanzi della *Brin* tutto ciò che pel momento può essere ricuperato, si rinvengono ancora altri cadaveri.

Parecchi dei feriti gravi raccolti subito dopo la sciagura sono morti non ostante fossero stati circondati delle più sollecite cure da parte dei medici militari e civili che fin dal primo momento si prodigarono con nobile slancio di carità per strapparli alla morte. Quasi tutti i feriti meno gravi migliorano e parecchi hanno già lasciato gli ospedali.

Interrogati sul momento tragico e sul loro salvataggio, essi hanno detto che al momento dell'esplosione erano intenti ai vari lavori chi in coperta e chi giù. Ad un tratto furono sorpresi da uno scoppio come di cento artiglierie che avessero tuonato insieme e lanciati in acqua. Quelli che erano in coperta ed a prua poterono salvarsi.

Fra i primi furono trovati i corpi del contrammiraglio Ernesto Rubin de Cervin, del comandante Fara Forni, del comandante in seconda capitano di fregata Caudeo, del tenente di vascello Pagni, del tenente commissario Chiesi.

Gli scampati dal disastro ed i primi che riuscirono a salire sulla parte della nave ancora emersa cercarono di rendersi conto dell'accaduto, ma nessuno seppe dare schiarimenti. Di certo fu stabilito solamente che lo scoppio era avvenuto nella santabarbara di poppa, senza, per fortuna, propagarsi alle altre polveriere. Le soprastrutture, il ponte e gli alloggi dell'ammiraglio e degli ufficiali, i macchinari di poppa, con gli organi dei timoni, erano stati frantumati. Una parte del ponte si era rovesciata all'indietro verso la ciminiera e le maniche a vento delle macchine.

I funerali delle vittime sono riusciti solenni, imponenti. Tutto il popolo a capo scoperto vi ha partecipato, circondando, precedendo e seguendo l'affusto da cannone su cui giaceva la salma del contrammiraglio Rubin de Cervin ed i carri automobili che trasportavano le altre vittime.

Intanto, come sopra ho detto, nella *Brin* ferve il lavoro di recupero dei materiali. Le artiglierie leggere sono già state smontate e portate a riva, i cannoni da 305 di prua sono intatti, e forse sono salvi anche quelli di poppa. Infine è necessario rilevare come questa cittadinanza, in seguito al disastro, stia dedicando ai superstiti tutte le più affettuose premure. Ogni giorno, all'ospedale della Croce Rossa, che fa le poi parte agli altri ospedali, cittadini di ogni ceto mandano dolci, vini generosi, frutta ed altro.

E' una nobile gara di generosità che commuove e per la quale viene reso meno vivo ai superstiti il dolore per la perdita della loro bella e disgraziata nave.

Le vittime

FORTE DEI MARMI, 3. — Nel disastro della regia nave *Benedetto Brin* anche questo paese ha perduto tre suoi concittadini; altri due sono rimasti feriti.

Le vittime sono: Pietro Ceccherelli, sottocapo meccanico; Dazzi Olinto, cannoniere scelto; Figliè Pilade, marinaio.

I feriti sono: Giovanni Tognocchi marinaio e Barberi Lorenzo sotto-capo cannoniere, i quali si trovano ricoverati all'ospedale di Brindisi in buone condizioni.

FIRENZE, 3. — Si ha dalla Chiesina Uzzanese che è giunta colà la notizia della morte, avvenuta in seguito all'esplosione a bordo della *Benedetto Brin*, del marinaio Giuseppe Landi.

La prossima riunione della Direzione del Partito Socialista

TORINO, 3. — La direzione del Partito socialista si radunerà il giorno 10 corr. a Torino. La Commissione esecutiva della locale sezione nel darne annuncio ufficiale ai compagni osserva:

« E' noto che la direzione aveva già eletto Torino a sede dell'attuale convegno sin dal luglio corr. anno *come riconoscimento della condotta ferma e virile della sezione socialista locale nelle assidue manifestazioni di protesta contro la guerra* culminate nello sciopero generale del maggio e per l'attitudine saldamente socialista serbata in seguito ».

Per quanto riguarda la « condotta virile » di cui sopra, non sarà fuor d'opportunità notare — anche in via d'esattezza — che la sezione torinese si dibatte in una crisi difficile motivata appunto da tale condotta; crisi che ha veramente culminato nelle dimissioni di parecchi tra i più noti socialisti come l'avv. Gherardini *leader* del gruppo consigliare socialista, nelle deplorazioni pubbliche dell'on. Casalini e nel contegno vivacemente avverso d'uno dei più anziani, il rag. Donato Bachi, il sindaco *in fieri* d'una eventuale amministrazione socialista civica.

La condanna di don Patrignani

ANCONA, 3. — L'ex-sagrista del Duomo, don Serafino Patrignani, imputato, come è già noto ai lettori della *Tribuna*, di violazione dell'art. 1 del decreto che proibisce la propalazione di notizie contrarie a quelle che le autorità danno attorno alla difesa dello Stato ed alle operazioni militari, è comparso dinanzi al Tribunale, accolto dal numeroso pubblico con un mormorio ostile, subito represso dal presidente cav. Contuzzi.

Dopo escusso il breve esame testimoniale e pronunciate le arringhe del P. M. e della difesa, il Tribunale ha emesso sentenza con la quale condanna il Patrignani a sei mesi di reclusione, a lire 300 di multa e alle spese processuali.

Il Patrignani pare che non dia troppo peso alle condanne inflittegli perchè, subito dopo rientrato nelle carceri s'avvicinò a un soldato — che sta scontando una lieve pena — imponendogli di gridare... *evviva l'Austria!*

Per questa infrazione si è guadagnato dieci giorni di cella di rigore e un... nuovo rapporto all'autorità giudiziaria.

Promosso capitano sul campo di battaglia

REGGIO EMILIA, 3. — Il tenente dei bersaglieri Renato Mazzucco, nostro concittadino, è stato testè promosso capitano per merito di guerra.

Il neo-capitano ha 24 anni. Era stato nominato tenente pochi giorni dopo l'inizio della guerra all'Austria, così che, appena dopo quattro mesi, è riuscito a meritarsi, per fulgide prove di valore, il grado superiore.

Notizie dal fronte ci apprendono che il Mazzucco ha compiuto efficacissime ricognizioni e adempiuto pienamente a difficili incarichi nei quali la sua vita è stata in continuo pericolo.

Il capitano Mazzucco è ora uno dei più giovani del nostro valoroso esercito.

Il sottotenente Giraud decorato con la medaglia d'argento.

PARMA, 3. — Il sottotenente dei bersaglieri Lohengrin Giraud, figlio del noto tenore cav. Fiorello, nostro concittadino, è stato decorato con la medaglia d'argento al valore per essersi distinto in vari asprissimi combattimenti ai quali ha partecipato.

Il valoroso ufficiale è rimasto ferito due volte.

Il mercato delle uve e dei vini

La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio delle uve, dei mosti e dei vini in Italia:

La vendemmia è stata continuata in tutta l'Italia od in alcune provincie volge già al termine.

La quantità di uva che si raccoglie riesce spesso inferiore all'aspettativa, la qualità invece è buona o discreta in Piemonte, nelle Romagne, in Toscana; mediocre e scadente nelle Marche, in Puglia ed in qualche zona della Sicilia.

Nel Piemonte le uve si sono quotate a prezzi variabili, da L. 34 a 44 il quintale per gli uvaggi e da L. 44 a 56 per le Barbere. Le uve di pianura del Novarese, però, si sono vendute anche a L. 28 il quintale.

Nel Veneto i prezzi delle uve tendono a ribassare ed hanno variato da L. 18 a 28 per le uve bianche e da L. 24 a 27 il quintale per quelle nere.

Nel Forlivese i prezzi hanno oscillato fra L. 25 e 30 per le uve comuni e da L. 30 a 40 il quintale per quelle fine.

Nel Ravennate le quotazioni più comuni hanno variato fra L. 22 e 25 il quintale.

In Toscana si sono fatte poche vendite di uva a prezzi variabili fra L. 34 e 40 il quintale.

Nelle Marche le quotazioni dell'uva sono state di 25 a 30 lire per quintale.

In Puglia le uve riescono in generale di qualità non molto soddisfacente e perciò i prezzi tendono a ribassare. Essi hanno variato fra L. 28 e 35 il quintale per le uve e fra L. 40 e 55 l'ettolitro per i mosti.

A Vittoria i mosti rossi si sono quotati da L. 43 e 45 l'ettolitro.

In Sardegna le uve del Campidano nere hanno raggiunto il prezzo di L. 32, quelle bianche di L. 28 il quintale.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 4 ottobre, a lire 113,80.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 ottobre a tutto il 9 corr. per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 113,75.

NOTE DI MEDICINA

La neurastenia femminile

Si è detto della neurastenia che essa è una forma dell'esaurimento nervoso. Consecutiva al sovraccarico, agli eccessi sessuali, alle grandi pene, alle lunghe angosce, la neurastenia si salda necessariamente con un decadimento della potenzialità nervosa.

La si vince con il riposo, la lontananza dalle emozioni, la vita in campagna, l'esercizio all'aria aperta — o, più semplicemente, con una buona cura di Globeol che, rinvigorendo il sangue, rigenera la pila nervosa...

Ma, a fianco di questa neurastenia, che noi chiamiamo « essenziale », vi sono altre neurastenie che, simili alla prima per i loro sintomi, ne differiscono per la loro origine. Sono le neurastenie qualificate « secondarie » per la ragione che esse sono la conseguenza d'un'altra affezione interessante tale e tal'altro organo, come il fegato, lo stomaco o l'utero.

Un dispeptico è quasi sempre un neurastenico. Sopratutto nelle donne, il cui « ventre » (come esse dicono) è in cattivo stato, tale neurastenia fa vittime. Innumerevoli, dunque, debbono essere le neurasteniche, poichè su cento donne sessanta o ottanta hanno qualche cosa che non va.

Le vicissitudini della salute, nella donna, dipendono infatti direttamente dalla conformazione delle ovaie. La prova di ciò sta nel fatto che, all'epoca in cui si faceva abuso di ovariotomia, le neurasteniche ... utero non si contavano.

Per altro non occorre, a provocare ... risultato, che le ovaie siano scomparse: *Basta che esse funzionino male*. Immediatamente, quando una tale disgrazia sopravviene — e ciò accade molto spesso! — la paziente sente svanire le forze. Incapace del più piccolo sforzo, perde il suo buon umore e perfino il gusto della vita; al tempo stesso il suo carattere si trasforma, diviene irascibile, intollerante, aggressivo. E' la neurastenia in tutto il suo orrore.

Non c'è, evidentemente, per allontanare un tal pericolo, che un mezzo razionale, cioè di ristabilire possibilmente la funzione dell'ovaia, per modo che essa si compia sempre in condizioni regolari, senza disturbi nè per un verso, nè per l'altro; si tratta di mantenere la misura normale delle secrezioni specifiche, di cui il sangue della donna ha bisogno per disimpegnarsi nella sua funzione polivalente di liquido, nutritivo, antitossico e stimolante. Prima della scoperta dell'opoterapia, ciò sarebbe stata un'utopia, ma oggi si sanno somministrare artificialmente all'organismo stremato le secrezioni di cui manca, e supplire così alle imperfezioni della natura. Niente di più facile, dunque, che correggere le aberrazioni nella funzione dell'ovaia, quali che esse siano: che si tratti di ritardi o di perdite, d'irregolarità o dei disturbi della pubertà, o dei disordini della menopausa, e di arrestare, appena all'inizio, la neurastenia e le sue complicazioni.

La *Fandorine*, — la cui azione benefica è ormai consacrata per cure innumerevoli e in molte testimonianze mediche, è precisamente fatta a quello scopo, poichè essa altro non è che una combinazione razionale di estratti totali delle ovaie e mammari associati ai principi di certe piante conosciute per le loro azioni speciali sull'apparecchio muliebre.

La *Fandorine* dà, ovunque e sempre, effetti sorprendenti, prima, durante e dopo i disturbi. *Vale la certa guarigione.*

Così la scienza è riuscita a impossessarsi di una delle più forti trincee della neurastenia, ed a consolidarvi definitivamente la sua posizione.

Dr. J. L. S. BOTAL.

N. B. — La *Fandorine Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. Un flacone L. 10,75 (franco di porto). Estero L. 11.

Les Etablissements Chatelain, filiale per l'Italia e Colonie: 26, via Castel Morrone, Milano.

Preghiamo i sigg. Medici che non hanno ricevuto i campioni di letteratura e campioni di *Fandorine* di richiederli direttamente alla Filiale a Milano.

Gli italiani d'oltre oceano per i nostri combattenti

GENOVA, 3. — Pochi giorni sono trascorsi dall'ultima generosa offerta di lire 10.000 inviate dal Comitato femminile di San Paolo per l'acquisto di indumenti di lana destinati ai soldati d'Italia, e giunge ora l'autorizzazione telegrafica del cav. Eremellini Matarazzo di San Paolo all'onorevole Frisoni di ritirare dal Banco di Napoli la somma di lire 50.000 da impiegarsi nell'acquisto di indumenti di lana per i soldati che combattono sulle vette nevose delle nostre Alpi per la grandezza dell'Italia. L'onorevole Frisoni ha preso accordi col dott. Felice Buscaglia ed entrambi sono già in rapporti con la « Pro esercito » per l'erogazione del fondo. Nessuno meglio del dott. Buscaglia, ha pensato l'on. Frisoni, può interpretare il generoso desiderio della colonia italiana del Brasile, poichè egli già assistente del prof. Carle e valente chirurgo quanto ardente patriota ha diretto l'ospedale italiano di San Paolo sino a quando scoppiata la nostra guerra lasciò il posto, la clientela ed i propri vistosi interessi per venire ad arruolarsi nell'esercito italiano dove è capitano medico.

Un prigioniero austriaco evade ed è arrestato

CUNEO, 2. — Giunge notizia dalla vicina Fossano dell'evasione dai locali dell'ex-polverificio, del prigioniero di guerra austriaco Inale Lorenzo di origine polacca. Fortunatamente però le attivissime ricerche praticate dai militi di quella stazione di RR. Carabinieri condussero ben presto all'arresto del fuggitivo sulla via di Genova.

Cuneo per gli Alpini della Carnia

CUNEO, 2. — L'assessore comunale cav. avv. Angelo Segre ha fatto la consegna al Deposito del... reggimento alpini di due grandi casse di indumenti di lana, destinate agli alpini di quel reggimento, combattenti in Carnia.

Un'altra grossa spedizione, a cura della professoressa Demarchi, direttrice delle Scuole Normali e sorella del colonnello Demarchi gravemente ferito sull'Isonzo, si sta allestendo per l'entrante settimana.

Per le esportazioni

La Camera di commercio comunica:

Si rende noto che il Governo greco ha proibita l'esportazione della vallonea e della scorza di pino.

Si partecipa a chi può averne interesse che il Governo di Guatemala riserva a sè soltanto il diritto di importare colà apparecchi telegrafici e telefonici e relativo materiale e utensili elettrici.

I privati, previo permesso di quel Ministero dei lavori pubblici, possono importare materiale e utensili quando siano riconosciuti indispensabili per le installazioni d'altro genere.

Le corse a Milano

La terza giornata

MILANO, 3.

All'Ippodromo di San Siro si è avuta oggi la terza giornata di corse della Riunione d'autunno. Terreno buono; pubblico abbastanza numeroso. Risultati:

PREMIO VERGIATE (L. 3000; M. 1400): 1.o *Milabro*, Kg. 54, A. Dall'Acqua (Orsini); 2.o *Flower Boy*, Kg. 54, Modigliani; 3.o *Quidam*, Kg. 54, bar. Barracco. N. P. *Temporale*, Kg. 51; *Castagiò*, Kg. 52; *Briareo*, Kg. 51 e *Kisimanu*, Kg. 40. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 21, 6, 6, 8.

PREMIO LAMBRATE (A vendere, L. 2000; M. 1000): 1.o *St. Olaf*, Kg. 61, Orilia-Ruffo (Perry); 2.o *Bessières*, Kg. 64, Modigliani; 3.o *La Perla*, Kg. 57, bar. Barracco. N. P. *Asso*, Kg. 66; *Ilia*, Kg. 59; *Cremia*, Kg. 60; *Palma*, Kg. 57 e *Pispola*, Kg. 57. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore L. 73, 14, 7, 7.

PREMIO MERGOZZO (L. 3000; M. 2100): 1.o *Tronador*, Kg. 55 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Airy*, Kg. 59, Sir Rh####; 3.o *Van Dyck*, Kg. 60, F. Tesio. N. P. *Adamello*, Kg. 54; *Cecilto*, Kg. 57 1/2; *Autour*, Kg. 55 e *Peerless*, Kg. 61 1/2. Due lunghezze; una testa.

Totalizzatore L. 34, 10, 8, 11.

Gesta di bruti presso Messina

MESSINA, 3. — Un gravissimo fatto si è avuto a deplorare nelle vicinanze del villaggio Bordonaro, di cui è stata vittima una onesta e giovane donna, certa Caterina Morabito, di anni 27.

Ella camminava tranquillamente, quando all'improvviso in una svolta, un individuo che continuamente la seccava con proposte oscene, le si parò innanzi. La contadina cercò di scansarlo ma il giovane l'afferrò per un braccio rinnovandole le proposte alle quali ella rispose con un energico rifiuto. Allora l'uomo le fu subito sopra e la poveretta cominciò a dibattersi e ad invocare aiuto.

Nello stesso tempo però da una folta macchia di ginestre uscirono altri sette giovinastri che si gettarono sulla disgraziata imbavagliandola. Alcuni contadini attirati dalle grida si avvicinarono, ma subito i malviventi si diedero a fuggire conducendo con loro la Morabito, fermandosi in una baracca posta fuori dell'abitato, dove il capo della comitiva, quegli che aveva per primo fermato la fanciulla, potè incrudelire a suo piacimento sulla sventurata donna. Compiuto il turpe atto, il vile scomparve insieme ai suoi compagni.

La povera Caterina tornata a casa in condizioni deplorevoli, raccontò l'accaduto ai genitori ai quali non rimase che denunciare ai carabinieri il vile oltraggio patito dalla figlia.

Tanto il protagonista che i suoi complici sono stati identificati e verranno quanto prima assicurati alla giustizia che non mancherà di trattarli esemplarmente.

ULTIME DI CRONACA

L'arresto di un bruto

In via Cimarra, 6, è stato arrestato il sessantenne Attilio Freddi, colpevole di atti innominabili verso una bimba attirata poco prima nella sua abitazione.

Il bruto è stato denunziato al Procuratore del Re e inviato a Regina Coeli.

Per un commercio italiano

Una delle conseguenze della guerra è la scarsezza delle piante medicinali di cui la Germania era riuscita a monopolizzare il commercio e l'industria, servendosi pure di materie prime incettate in Italia.

Affine di rendere indipendente anche per ciò la *Pro Montibus*, ha costituito una sezione del suo Comitato Scientifico per promuovere l'utilizzazione delle piante medicinali e altre in Italia e nelle colonie.

La Commissione è stata insediata ieri dall'on. Pozzi, che rappresentava l'on. Miliani in servizio militare. Il prof. Pirotta e il comm. Ravasini furono nominati presidente e vice presidente; relatori i professori Cortesi e Fracchia ed il cav. uff. Mossina per la Sardegna.

Così una lacuna già rilevata al Congresso forestale di Napoli potrà essere colmata a vantaggio della economia nazionale.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60.000.000 inter. vers.

Sede in GENOVA

Assemblea generale ordinaria del 30 settembre 1915

Il 30 settembre u. s. ebbe luogo a Genova l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. Riportiamo la:

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signor Azionisti,

Il Vostro primo pensiero alla Patria.

Un grande e complesso organismo come la Vostra Compagnia, può, meglio di ogni altro istituto industriale essersi reso conto delle supreme ragioni che determinarono la nostra guerra, e dei sacrifici e dei doveri ch'essa impone.

La Vostra Società questi doveri ha assolti in parte ed intende assolvere anche ispirandosi alle sue tradizioni: quelle nobili tradizioni che i superstiti dei Mille di Marsala insieme col Consorzio Autonomo del Porto di Genova vollero ricordare nella pergamena, rievocante le spedizione del *Lombardo* e del *Piemonte* offerta alla Navigazione Generale Italiana lo scorso maggio, quando, alla vigilia della nostra entrata in guerra, fu celebrata a Genova la leggendaria impresa di Quarto.

La Vostra Amministrazione ha, con animo grato e riverente, accolto il ricordo glorioso, che mentre è singolare conforto all'opera fin qui spesa è monito perenne, nella via da percorrere, e di questa via segna lo scopo: contemperare con i vostri particolari, gli interessi nazionali; fare della Vostra Azienda un fattore potente di nazionale progresso sul mare.

E così, prendemmo attiva parte alla fervida azione nazionale determinata dalle esigenze della guerra, e, sicuri interpreti dei Vostri intendimenti, partecipammo nella cifra di due milioni, valore nominale, alla sottoscrizione del primo Prestito Nazionale del gennaio scorso, e per un milione e mezzo alla seconda sottoscrizione.

Rispondendo all'appello rivolto in favore dei combattenti e delle loro famiglie inviammo a S. E. il Presidente del Consiglio il contributo di L. 200.000 per l'opera di assistenza civile, e concorreremmo per complessive L. 500.000 nelle spese dei Comitati locali dov esistono Sedi ed Uffici della Vostra Società.

Partecipammo alla costituzione della Società Ligure per la Fabbricazione dei proiettili, sottoscrivendo per L. 150.000 di capitale.

Provvedemmo infine alla condizione dei nostri funzionari richiamati alle armi mantenendo lo stipendio intero e le gratificazioni mensili a coloro che hanno famiglia e conservandoli in parte agli altri, e concedendo altresì sussidi alle famiglie del personale di bassa forza ad integrazione ed in egual misura di quelli corrisposti dallo Stato.

Questi i provvedimenti che in relazione alla guerra stimammo opportuno di adottare, confidando pienamente nella Vostra adesione.

* * *

Il Bilancio del XXXIV Esercizio della Vostra Compagnia, chiuso al 30 giugno p. p. presenta un utile netto di		L. 7.460.373,32
a cui aggiunto l'avanzo utili dell'Esercizio scorso in		» 220,590,97
si ha un totale di		L. 7.680.903,[illegible]
dedotto il 5% per la riserva ordinaria (Art. 47 Statuto Sociale) sull'utile conseguito di L. 7.460.373,92		
e cioè	L. 373.018,69	
ed il 3% al Consiglio di Amministrazione da calcolarsi su Lire 4.067,355,23 (Art. 30 Statuto Sociale) e cioè	» 122.020,65	
complessivamente quindi		L. 495.630,34
residuano		L. 7.191.324,55
Questa somma, dedotto l'acconto di L. 10 per ogni azione in		L. L. 2.000.000,—
permette un'ulteriore distribuzione di L. 25 per ogni azione e quindi		L. 5.000.000,—
con un riporto a nuovo di		L. 191.324,55

* * *

Procedendo all'esame delle sit.' attive e passivo al 30 giugno 1915, notiamo anzitutto che la flotta sociale mantiene la sua composizione di 14 unità. Il suo valore calcolato in L. 30.755.439,09 al 30 giugno 1914, è ridotto, per effetto del consueto ammortamento, a L. 28.486.908,77 al 30 giugno 1915.

Notevole l'aumento del conto « Barche, Chiatte e Pontoni », che da L. 379.951,65 del precedente bilancio è aumentato a lire 2.713.014,60.

Durante l'esercizio sono infatti entrati a far parte del Vostro materiale tre grandi rimorchiatori, otto chiatte con elevatori Menada della portata di tonn. 1000 ciascuna e una nave pontone con officina della portata di tonn. 5000, costituenti la dotazione del Vostro deposito di carbone in Buenos Aires. Questo deposito si è potuto costituire vincendo le difficoltà che la guerra opponeva al trasferimento dei galleggianti dall'Olanda e dal Mediterraneo al Plata e funziona regolarmente da oltre sei mesi. I risultati ottenuti fino ad ora col servizio ridotto in conseguenza delle diminuite partenze danno affidamento che migliori potranno conseguire quando i servizi del Sud America potranno riprendere il loro svolgimento normale.

Il forte *stock* di carbone di cui al 30 giugno 1915, questo nuovo Vostro deposito era provvisto, vi spiega altresì l'aumento nella cifra dei materiali esistenti nei magazzeni, negli opifici, e a bordo, salita da lire 1.674,828 a L. 2.530.809,65.

Più notevole ancora è l'aumento nel conto materiali in costruzione che nel precedente bilancio figura in L. 6.141.230,02 e al 30 Giugno 1915 ascende a L. 15.781.679,93.

La differenza rappresenta i pagamenti fatti durante l'Esercizio sulla costruzione dei grandi Transatlantici *Duilio* presso il cantiere Ansaldo, *Giulio Cesare* presso il cantiere Swan Hunter & W. Richardson Ltd. e dei due Cargo-Boats della portata di tonn. 14.000, in costruzione presso il cantiere della Fiat S. Giorgio a Muggiano.

Relativamente a queste costruzioni, mentre possiamo dire normale lo svolgimento dei lavori del *Duilio*, assai in ritardo dobbiamo considerare quelli del *Giulio Cesare*, che di molto rallentati dopo la guerra, sono ora da circa un anno sostanzialmente sospesi.

Un ritardo, per quanto meno sensibile, subisce anche la costruzione dei due cargo-boats a Muggiano, il primo dei quali doveva esserci consegnato in questi giorni.

Le proposte che abbiamo potuto avere dai Cantieri interpellati per la costruzione di grandi transatlantici da destinare alla linea del Nord America, sono state tali da convincerci della necessità di rinviare la commessa di queste grandi unità a quando il mercato metallurgico e quello delle costruzioni saranno tornati a condizioni meno anormali.

Il « Conto Immobile » è, di fronte a quello del precedente bilancio, diminuito in dipendenza della vendita fatta, a condizioni favorevoli, dello stabile (terreno e fabbricati) della cessata Vostra Fonderia Oretea.

In notevole aumento è invece il conto « Valori di proprieta' sociale » segnatamente per la nostra partecipazione al Prestito Nazionale di cui vi abbiamo già parlato.

La diminuzione che rilevasi nel conto « Debitori diversi » specialmente nei conti correnti presso Banche, Società ed Istituti di Credito è dovuto ai pagamenti fatti per nuove costruzioni di cui anche Vi abbiamo già tenuto parola.

Nel « Passivo » abbiamo aumentato di L. 2.500.000, portandolo complessivamente a L. 6.090.000, il fondo « Conservazione del capitale per rischi speciali in dipendenza dello stato di guerra ». E l'aumento, tenendo presenti le ragioni che l'apertura di questo conto determinarono, si spiega considerando la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo col conseguente passaggio della nostra bandiera da neutrale a belligerante.

Nelle spese di esercizio della navigazione infine, è sensibile l'aumento di quelle di assicurazione che da L. 826.449,19 per il precedente bilancio, salgono nell'attuale a L. 1.909.945,61; la differenza è da attribuirsi alla parziale copertura del rischio di guerra da noi effettuato presso la Mutua Marittima Nazionale di cui siamo soci fondatori e che a sua volta, parzialmente, essa riassicura presso l'Istituto Nazionale.

* * *

I risultati dell'Esercizio 1914-1915 sono ancora più soddisfacenti dello scorso anno e permettono, se Voi darete il voto favorevole, la distribuzione di un dividendo che il Vostro Consiglio Vi propone in una misura maggiore degli Esercizi precedenti.

E' opportuno però che una parola sia detta sulla origine dei risultati a Voi annunziati.

L'attuale conflitto europeo senza precedenti per estensione ed intensità, sconvolgendo l'economia del mondo, doveva avere ed ha una enorme ripercussione sullo svolgimento dei traffici marittimi.

Il valore e più ancora il rendimento dei vari tipi di navi, furono ad un tratto sostanzialmente mutati.

Diminuito gradualmente ed annullato quasi il movimento dei passeggieri, venne a mancare il naturale alimento ai grandi e veloci piroscafi e specialmente a quelli appartenenti a nazioni belligeranti, proprio nel momento in cui crescevano a dismisura gli oneri dell'esercizio, specialmente per l'altissimo prezzo del combustibile e per le spese di assicurazione contro i rischi di guerra.

Le navi da carico invece, dopo le incertezze dei primi mesi, furono sempre più richieste, e perciò i relativi noli, per la aumentata domanda, per il diminuito tonnellaggio disponibile, per la durata più lunga dei viaggi, per le anormali soste nei porti ingombri, raggiunsero tassi che permisero agli Armatori di coprire gli accresciuti oneri e di conseguire larghi margini di profitto.

Di questa favorevole situazione ha goduto la Vostra Società con l'esercizio dei sei piroscafi da carico che Essa possiede, distogliendoli in parte dal servizio carboni, e del transatlantico *Palermo* che, per le caratteristiche, potette essere destinato al trasporto di quadrupedi e merci.

Anche la gestione dei piroscafi da passeggieri fu resa meno sfavorevole grazie alle saggie disposizioni adottate dalla Vostra Direzione, che ridusse partenze sulla linea del Plata, aumentò quelle del Nord America, ove i rifornimenti di carbone sono fatti a prezzi convenienti; ottenendo di rendere possibile la parziale utilizzazione dei « liners » al trasporto di quadrupedi e merci.

Giova notare che le requisizioni dei Vostri piroscafi effettuate dal R. Governo furono limitate, in quanto ai transatlantici, a 50 giorni — piroscafo — con una indennità al lordo di spese ed oneri di L. 317.441 e 95 — ed in quanto ai cargo-boats a 143 giorni piroscafo — con una indennità complessiva al lordo di L. 421.364.—.

Così è che i risultati ottenuti nella gestione della navigazione sono in massima parte dovuti all'esercizio diretto delle navi da carico.

* * *

Vogliate Signori Azionisti approvare il Bilancio così come Vi è presentato, e procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 settembre 1915

ATTIVO			Differenze con la situaz. precedente in migliaia di lire	
Riserva metallica	313.049.083	84	+	6100
Portafoglio sull'Italia	164.714.107	86	—	6707
» sull'Estero	24.071.478	91	—	3[illegible]
Anticipazioni	55.400.285	24	—	64
» statutarie Tesoro	—			—
Titoli di Stato o garantiti	94.835.000	42	—	87
Spese dell'esercizio	7.000.760	33	+	1[illegible]
PASSIVO				
Circolazione	769.103.100	—	+	2240
Debiti a vista	66.537.443	07	+	1001
Conti correnti fruttiferi	80.035.556	61	+	2480
Fondi accantonati (per magg.)	54.101.070	41		—
Rendite dell'esercizio	14.353.609	00	+	101
Utili netti esercizio 1914	—			—

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Preghiamo la S. V. Ill. volerci pubblicare sul suo Primo Giornale i saluti che dalle Alpi Dolomite e dalle trincee più avanzate di questo fronte inviamo ai nostri cari genitori, sorelle, fratelli, mogli, parenti, fidanzate ed amici tutti.

Cap. magg. Talone Arcangelo, Roma; cap. magg. De Oratis Giorgio, Arcinazzo R.; soldati: La Senna Otello, Ladispoli; Togna Saverio, Roma; Tramontana Angelo, Farense; Coltella Belisario, Ornaro Sabino; Tordi Adone, Roma; Novelli Sante, Castelnuovo di Far.; Marioni Giuseppe, Milano; Lo Giudice Pietro, Cosenza; caporale Gullini Gerolamo, Ripi; caporale Gentili Cesare, S. Vito Rom.

* * *

Dal Tirolo, noi sottoscritti militari richiamati, appartenenti al regg. fanteria 9.a compagnia per difendere con onore la nostra Patria, preghiamo la S. V. Ill.ma onde voglia pubblicare nel suo pregiato giornale, i più affettuosi saluti e distinti saluti alle nostre care famiglie, parenti e amici:

Soldati: Palmieri Germarino di S. Donato di Lecce; Pettoni Giovanni, di Roma; Ghilardi Fortunato, di Roma; Gabiatti Pietro, di Monterotondo.

* * *

Dalle più alte Alpi Dolomitiche, noi sottoscritti inviamo i più affettuosi saluti e caldi baci alle nostre care famiglie, ai nostri parenti ed amici e alle nostre carissime fidanzate:

Caporale Bientinesi Ateno (di Cecina); Zappatore Cecchetti Giovanni, di Follonica; soldati: Luigni Secondo, di Chiavari; Nenzioni Augusto, di San Gemignano.

* * *

Noi sottonotati, fucilieri trovandoci al fronte, dopo parecchi mesi, preghiamo di pubblicare nella *Tribuna* i saluti alle nostre famiglie, fidanzate, parenti ed amici.

Caporale Fornasero Giuseppe; Soldati: Luchini Luigi, Ravera Biagio, Astigiani Camillo, Prucca Giuseppe, Maneri Luigi, Rubbi Carlo, Panero Cristoforo, Gatti Cesare, Montanari Candido, Massa Lorenzo.

* * *

Dalle più alte vette del Cordevole, inviamo a mezzo di codesto spettabile giornale saluti infiniti e baci alle nostre famiglie, spose e fidanzate.

Cap. magg. Ceccarelli Armando, soldati Ceccarelli Alpinolo, Colò Erminio, Chiarucci Giuseppe, Linori Quirino, Tomassini Augusto, tutti del Comune di Lanuvio, provincia di Roma.

* * *

I componenti il posto di medicazione avanzato del ... fanteria mandano a mezzo del loro giornale, alle loro care famiglie, fidanzate ed amici tutti cordiali saluti.

Cap. magg. Di Bernardo Francesco, Cap. Ciana Giuseppe; Soldato: Fuschillo Michele, Sani Gino.

* * *

I sottoscritti allievi musicanti appartenenti al... fanteria, pregano la *Tribuna* di voler inviare i più sinceri saluti alle loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli che godono ottima salute.

Spinelli-Casacchia Nicola di Castel di Sangro, Luigi Minadeo id., Pamella Pasquale di Cassino, Rossi Giovanni di Settefrati, Carapellucci Antonio di Peligna Pratola.

* * *

Trovandoci nelle più alte cime dei monti e andando avanti col grido d'ingrandire la nostra cara Patria, salutiamo i nostri genitori, fidanzate, amici, compagni e parenti.

Cap. magg. Spaziani Tiesta Nicola; soldati: De Vico Lorenzo, Ceccano; Arduini Sebastiano, Ceccano; Pro Romolo, Ferentino; Segneri Francesco, Ferentino; Iacoboni Paolino, Frosinone, del ... regg. art. fortezza.

* * *

Noi sottoscritti inviamo dal .... i più sentiti saluti alle famiglie, parenti ed amici di Massa Marittima (Grosseto).

Petri Mazzini; Mattei Luigi; cap. Pozzi Antonio.

* * *

Avanzando vittoriosamente conquistando le trincee nemiche, col grido di « Viva l'Italia » inviamo pensieri e saluti a tutti i nostri cari:

Il com. della compagnia sottotenente Filomena Vittorio, di Verbicaro; i sergenti comandanti dei plotoni: Corea Vincenzo di Amantea, Bosco Pasquale di Cosenza, Petrucci Oscar Leone di Falconara Albanese.

* * *

I militari della 2.a sezione mitraglieri del ... fanteria, dai verdi prati di questo bel molo redento, fiduciosi e fieri di essere al servizio della Patria per la grande libera Italia, mandano ai parenti ed amici tutti i più alti sensi di devozione augurale, esortandoli ad esser non meno fiduciosi.

Capor. Meloni Giovanni; soldati: Massessi Emanuele, Contu Attilio, Carta Antioco, Ortu Salvatore; capor. Aizeni Marino, tutti di Masna; soldati: Cardia Luigi di Domusnovas, Serra Luigi di Sestu, Pani Peppino di San Vito, Espa Cosimo di Seurgus.

* * *

Noi sottoscritti, trovandoci nella zona di guerra su un forte nell'Adriatico (tutti della provincia di Macerata) inviamo i più fervidi affettuosi saluti alle nostre famiglie, amici, conoscenti, nonchè fidanzate, assicurandoli che godiamo ottima salute.

Cap. magg. Rapaccini Pasquale di Treia, Chiesa Nuova; soldati: Santarelli Giuseppe di Colmurano, Cardini Alberico di Pollenza, Moscetta Francesco di Pollenza, Albertini Nicola di Coldarola, Spalvieri Pietro di Coldarola, Taccuni Enrico di Matelica, Trevellesi Emilio di Porto Civitanova Sciapichetti Natale di Pollenza, Marucci Luigi di Santangelo Impaniano, Scatolini Agostino di Tolentino, Vitali Fortunato di Cingoli, Carassai Antonio di Sforzacosta, Massei Alberico di Avenale.

* * *

Dalle più alte montagne del Tirolo ricoperte di neve, dove si combatte eroicamente per la patria, i sottonotati militari della fanteria e della ... compagnia, e della ... squadra, mandano i più cari saluti per mezzo della *Tribuna* alle loro famiglie, fidanzate, amici e parenti, e con arrivederci presto, Viva l'Italia!

Cap. magg. Giorgetti Adolfo, di Bracciano; Raimondi Ignio di Marsaterri; Cera Giovanni di Roma; Murra Giuseppe di Cagliari; Marziari Paolo di Tolfa; Gelatini Enrico di Roma; Ninci Antonio di Abbiategrasso; Vivarelli Otello di Siena; Berretti Giuseppe di Padova.

* * *

Noi sottoscritti militari del ... reggimento fanteria della ... compagnia, ... squadra, mentre ci troviamo di vedetta sulle colline del Carso, mandiamo i più caldi saluti alle nostre famiglie, fidanzate e amici, ringraziando la spettabile Direzione.

Cap. magg. Siniguglia Silvio, di Verona; cap. magg. Bertazzoni Alessandro di Canove; ... squadra: soldato Petrella Giuseppe di Pescasseroli; Palona Giuseppe di Leuco dei Marsi; Ranalletta Biagio di Leuco dei Marsi; Ronca Ernesto di Roccavivi; Ranalli Domenico di Sulmona; Norcia Antonio; Giovanni Astolfi Franco; Dentini Pasquale; Maffa Michele; Maronta Gioacchino; sergente Basile Emidio; soldato Marchioro Rodolfo, di Villa Estense, prov. di Padova.

* * *

Mentre avanziamo vittoriosamente combattendo su Trieste, distruggendo l'esecrato magnasego, mandiamo i nostri più caldi saluti e pensieri alle nostre famiglie, parenti e amici. Un gruppo di artiglieri da campagna:

Cap.le Orlando Caprara di Roma; soldati Ruggio Giuseppe di Boccaleone; Giulietti Augusto di Roma; Catzi Giuseppe di Viezzi, Pierpaoli Gaetano di S. Marinello; Fornari Quintilio di Vallelunga.

Provincia Romana

Alatri

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Con pieno compiacimento del pubblico, si sono riaperte le scuole del Corso Elementare e del R. Liceo Ginnasio. Il corpo insegnante sarà al completo, malgrado le condizioni critiche del momento. E tutto si deve all'operosità del prof. Tito Potrangari, preside dell'Istituto e dei professori Ponzani e Beisso, ispettore e vice-ispettore delle scuole elementari.

Il prof. Beisso ha già riunito il corpo insegnante elementare, a cui ha dato i convenienti consigli per il nuovo anno, riferendosi alle circolari del Ministero e del R. ispettore Ponzani.

I MAESTRI PER L'INDENNITA' DEL TERREMOTO

Come in una recente tornata ebbe ad occuparsi la « Tribuna », ai maestri fu promessa l'indennità di terremoto.

Nell'ultima riunione della Sezione Magistrale, gli insegnanti riflettendo sulle critiche condizioni economiche loro create dal terremoto e dalla guerra, mentre nessun mezzo hanno trascurato per cooperare alla mobilitazione civile, sia contribuendo alla Cassa Nazionale per gli orfani dei maestri morti in guerra, sia mettendo l'opera loro per l'assistenza dei fanciulli nelle vacanze, ricordando che oltre ai doveri hanno anche dei diritti da salvaguardare, hanno creduto giunto il momento di chiedere al Governo il mantenimento della promessa. Naturalmente — e ciò consigliano di fare a tutti i colleghi della zona colpita — si son valsi dell'opera del loro rappresentante politico, a cui hanno indirizzato il seguente telegramma:

« Deputato Zegretti — Roma

« Corpo insegnante Alatri prega Vossignoria confortare sua autorevole adesione interrogazioni Soglia-Micheli circa indennità terremoto promessa maestri zona colpita.

« Viceispettore Beisso ».

Albano

PER UNA PIU' ESATTA VALUTAZIONE DEGLI AVVENIMENTI

Riferendoci alla corrispondenza relativa alla dimostrazione popolare fatta ai soldati partenti per il fronte, siamo lieti di poter affermare che il mancato intervento del sindaco e di qualche componente la Giunta Municipale si deve a pura casualità dipendente dal fatto che l'Amministrazione — come poi abbiamo appreso — non ebbe alcun avviso in proposito. E, per verità, la dimostrazione fu, per quanto entusiastica, improvvisa, così che non tutti quelli che avrebbero voluto furono in grado di porgere il loro saluto ai partenti.

Sappiamo, anzi, che il sindaco ha manifestato il suo vivo rincrescimento per essere arrivato in ritardo alla stazione. E di ciò ci compiacciamo vivamente.

I SOLDATI PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI.

Ieri sera ha avuto luogo nel teatro « Eden » una recita di « Romanticismo » promossa, con gentile pensiero, dai militari del distaccamento qui residente a beneficio delle famiglie dei richiamati di Albano. Presero parte alla recita, oltre le valenti attrici signorine Venti e signora Maraviglia, alcuni soldati del distaccamento.

Nella sala si notavano il tenente-colonnello Bernardini, molte signore del paese e villeggianti, alcuni ufficiali. Negli intermezzi prestò servizio la banda del battaglione.

Molti applausi e molto entusiasmo.

Castel Gandolfo

BENEFICENZA DI BIMBI

Ha avuto luogo una replica della recita organizzata con tanta gentilezza e con sì fine senso artistico da alcune signore della villeggiatura. Con squisito pensiero si son voluti invitare i bambini dell'Asilo, quelli che direttamente risentiranno i vantaggi di questa beneficenza; tutti li hanno ammirati puliti e pulitini, raccogliati dallo sguardo materno delle buone suore: i cari bimbi, come dicevo il commovente indirizzo della signora Franchetti, cui ora più non rallegra a sera il sorriso del babbo.

E poichè si trattava di spettacolo... popolare, s'è visto più largamente rappresentato il popolo di Castello, con una lunga teoria di mamme floride e di fanciulle brione.

Inutile dire che anche il ceto nobile, la villeggiatura, non s'è lasciata sfuggire l'occasione per riudire una operetta, così fine e così leggiadramente interpretata, e che sempre con signorile generosità ha contribuito alla offerta.

Facciamo qualche nome: Miss Kennedy, M.gr. Giovannelli, Crostarosa, Fontemaggi, Trucchi, Falchi, Giosamini, Costa; famiglie Ferrata, Bessieres, Costa Piroli, Musatti, Giovanni in Fabozzi, Perux, Ricci, Di Stefano, P.pe Barberini, marchese Sacchetti, Cotugno, Angelucci, Collegio Americano del Nord, Corvi Ovidi, Martinucci, Boldrini ecc., ecc. Fra i castellani notiamo: signore: Schioppato, Zenga, De Luca, Gennari, Angelucci, Zevini, Ferretti, Alunno, Di Sera; le sig.ne Alide Marroni, Zenga, Minelli, Maramo, De Rossi Canciarelli, Calderini, Troiani, Brescini, Marroni, Moroni, Romagnoli, ecc., ecc.

Infine, dobbiamo rilevare l'opera assidua e paziente del suggeritore sig. Fernando Amorico De Rouvier che è stato anche un impareggiabile maestro di ballo.

Civita Castellana

IL VICE-PRETORE MORTO AL FRONTE

La famiglia ha ricevuto comunicazione ufficiale che il nostro R. vice-pretore, l'avv. Bruno Flamini sottotenente di complemento nel.... fanteria, era caduto, a soli 27 anni, combattendo, la sera del 16 settembre u. s.

La luttuosa notizia si diffuse immantinenti in città, impressionando dolorosamente tutti, poichè il compianto concittadino, intelligente, colto e buono, era, da tutti, assai stimato ed amato. Partì sereno e fiducioso con il proposito, senamente inteso, di compiere intero il suo dovere... e lo ha compiuto fino all'estremo sagrificio. Civita Castellana, sua città natale, che lo sapeva cittadino esemplare, professionista onesto ed operoso, magistrato integro e di senno superiore alla sua età, lo rimpiange sinceramente, fa pubbliche manifestazioni di lutto e circonda di cure affettuose gli addolorati genitori ed i congiunti, tentando di lenire lo strazio dei loro cuori sanguinanti.

Monterotondo

GRANDE CONCERTO DI BENEFICENZA

Nei locali del *Cinema Garibaldi*, gentilmente concessi dal proprietario, ha avuto luogo l'annunciato concerto di beneficenza « pro famiglie dei richiamati ».

Il vasto e scelto programma è stato svolto con il gentile concorso della signora Alessandra Pulieri, delle signorine Maria Chinni, Eliana Fabri, Maria Lazzari, Bianca e Maria Turli e dei signori cav. prof. Mario Panvini-Rosati, avv. Pietro Pulieri e Alfredo Sernicoli della colonia villeggianti; dalle signorine Napea Balestrieri, Clara Betti, Leporoni Adelaide, Marcelli Giulia, Schmit Maria e dei bambini dell'Asilo pro figli dei richiamati.

Tutto il programma fu svolto con il pieno successo e l'eletto uditorio che gremiva l'ampia sala lo applaudì ripetutamente in tutte le sue parti ottenendo vari *bis*.

Eletta fu la signora Alessandra Pulieri nella romanza della *Tosca*, come pure la signorina Maria Lazzari nella romanza della *Gioconda*.

Applauditissimo fu il prof. cav. Mario Panvini-Rosati nella romanza del *Rigoletto* e nel duetto dell'*Aida* eseguito in unione della signora Pulieri; riuscitissimi furono gl'inni cantati dai bambini dell'Asilo « pro figli dei richiamati », come anche fortunatissima fu la poesia *La Vittoria in grigio-verde* declamata dalle sig.ne Leporoni Adelaide, Marcelli Giulia e Schmit Maria, con i vessilli di Trento, Trieste intrecciati con quello Nazionale, che nello sventolare di questi vi furono scrosci di applausi e prolungati ed interminabili grida di: *Evviva Trento! Evviva Trieste!*

La felice riuscita di questo concerto si deve oltre alla collaborazione dei vari membri del Comitato Civile di cui ne è capo l'avv. Fasioli, della Direttrice dell'Asilo, sig. Guarda Liberi, da quella dell'avv. Pulieri e del prof. Panvini-Rosati, i quali ebbero la noia delle lunghe prove, specialmente quelle dei bambini dell'Asilo « pro figli dei richiamati ».

Il Comitato Civile, a tutti i collaboratori, specialmente ai signori villeggianti ed a tutta la cittadinanza che con il suo largo concorso ha voluto favorire la riuscita di quella proficua festa di beneficenza, manda i più fervidi e sentiti ringraziamenti.

Orte

MOBILITAZIONE CIVILE

Questo Comitato di Mobilitazione civile per raccogliere indumenti a favore dei combattenti ha organizzato una passeggiata per le vie del paese. Infatti domenica preceduti dalla musica cittadina alcuni componenti del Comitato hanno fatto un giro per Orte ed hanno raccolto gran quantità di roba e circa L. 135 in denaro. Con questa somma sarà comprata della lana che sarà lavorata dalle donne ortane e quindi rimettere ai nostri soldati sciarpe, maglie ed altre.

— A beneficio del locale Comitato di Mobilitazione civile ha avuto luogo una rappresentazione nel teatro « Pietro Cossa ».

Si rappresentò « Romanticismo » di G. Rovetta e la brillante commedia « Fatemi la corte » di G. Silvestri.

Gli esecutori erano i soci delle Società « Pietro Cossa » e « Proba Falconia » coadiuvati da alcuni studenti qui in vacanza e tutti ottennero le generali approvazioni. Si distinsero le signorine Ada, Rosa e Bianca Petrai ed i signori Cesare Ciottelli, Elio Novelli, Ilio Salvatori, Alessandro Camilli, Ceo Conti, Valerio Pasquinangeli, Gio. Batta Topino e Giovanni Sconocchia.

In ultimo chiuse la simpatica festa cantando squisitamente le romanze dell'« Ernani » e della « Favorita » il giovane concittadino Adelino Balestrucci.

Lo studente Diomede Novelli fu più volte bissato nelle canzonette Napoletane e nella popolare canzone « Il Garibaldino ».

La serata fu assai rimunerativa per la Mobilitazione civile.

Paliano

CAMBIO DI COMPAGNIA

E' qui giunta da Velletri una compagnia del ... battaglione in sostituzione di quella che contemporaneamente rientra nella sede reggimentale.

All'arrivo venne ricevuta dalla fanfara militare ed accompagnata nel distaccamento locale.

Nella sala comunale, alla presenza delle autorità comunali al completo ed altri intervenuti, il ff. da sindaco, avv. Depedis tenne un discorso d'occasione inneggiando al valore dell'esercito italiano e facendo i migliori auguri ai soldati partenti.

A questo rispose il sottotenente ... ringraziando commosso anche a nome della compagnia.

Intanto, a conferma della vera attestazione d'affetto, per interessamento dell'autorità comunale venne offerto a tutti i partenti un vino d'onore, mentre nella piazza comunale si improvvisava dalla cittadinanza una imponente dimostrazione che con vero entusiasmo salutò i partenti al grido di ripetuti evviva e scioglievasi poco dopo senza alcun incidento.

Provvedimenti per l'industria delle costruzioni

Il presidente della Federazione Nazionale dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private, cav. Enrico Belloni, coi signori Mora ing. cav. Francesco, Parri arch. Alessandro, Lazzarini cav. Menotti, Bonora ing. Esmeraldo, Giorgini cav. ing. Ettore, Castiglioni ing. cav. Giuseppe, Partini cav. Ruggero, Invernizzi Alberto, delegati delle diverse Associazioni di costruttori rappresentanti quasi tutte le regioni d'Italia, furono ricevuti in separate udienze dal Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, e dal Ministro del tesoro, on. Carcano, ai quali esposero i gravi imbarazzi a cui sono esposti gli imprenditori di opere pubbliche per le difficoltà create dai decreti luogotenenziali 27 maggio 20 giugno u. s. e dalla circolare 11 luglio u. s. del Ministro dei LL. PP., chiedendo solleciti provvedimenti atti ad impedire possibili imbarazzi finanziari alla loro classe che obblighino la cessazione dei lavori pubblici con grave danno del buon andamento sociale e dell'economia nazionale.

I Ministri che già erano perfettamente edotti delle gravi condizioni nelle quali ora si dibatte specialmente l'industria edilizia anche per la limitazione del credito presso le Banche e le Casse di risparmio che non sovvenzionano la emissione dei loro crediti fondiario, promisero di studiare con benevola attenzione tutte le questioni a loro sottoposte.

Le sete

I corrispondenti ufficiali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio telegrafano: da New York in data 29 settembre 1915:

« Rialzo generale in media di quindici soldi sui prezzi della seta. — Buona richiesta; *stocks* scarsi; tendenza sostenuta.

Fabbrica stoffe attiva.

Grande extra Piemonte, dollari 4,05; Italiana extra classica, 3,95; Italiana classica, 3,80; Giapponese 1 1/2, 3,40; Giapponese Kansai extra, 3,70; Giapponese Kansai double extra, 3,85; Canton double extra, 3,25; Migliori filatura cinesi europea, 3,80; Migliori tsatlée, 2,75.

Cambio: 6,28 ».

Da Tokio in data 30 settembre 1915:

« Mercato sostenuto. — Shinshu first 1 1/2, 13/15 yen 825.

La nuova campagna bacologica (bozzoli autunnali) si è iniziata in ritardo e si presenta sfavorevolmente.

Spedizioni a tutt'oggi per l'Europa, balle 6,412; per l'America 34,097; stocks 7,000 ».

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione seconda, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

alla domanda di sussidio del Comune di Alfedena per la sistemazione del torrente Rio Torto e riparazioni al canale derivato dal Rio stesso attraversante l'abitato (Aquila);

alla domanda Pistore per la rinnovazione della concessione di acqua dal canale navigabile Rivella (Padova);

al progetto di un acquedotto per il Comune di Calatafimi (Trapani);

alla perizia di variante sulla struttura delle dighe sul porto di Viareggio (Lucca);

alla perizia addizionale dei lavori di sistemazione delle acque di Pimi e Monferrato con sfocio in mare (Cagliari);

al collaudo di lavori di riparazioni alle opere d'arte nel porto di Nisida (Napoli).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vaniriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA